

Anno XXX n. 4  
Aprile 2025

# L'ARCHETIPO

Mensile di ispirazione antroposofica



BUONA PASQUA

## Variazioni

«Chi sappia lasciar incontrare in sé, nell'atto della conoscenza, il polo esteriore e il polo interiore della vita, comincia ad operare con la stessa forza di vita con cui operano le correnti creatrici della natura».

Massimo Scaligero

*La via della volontà solare*

### VARIAZIONE SCALIGERIANA N° 193



Il ponte tra la conoscenza di se stessi e la conoscenza del mondo lo edifica nell'esercizio della concentrazione chi colga nel mondo se stesso e viceversa.

Il portale per accedervi è la forma innanzitutto, e in successione altre qualità come il suono, il colore, il ritmo.

La natura fa da maestra all'artista del pensiero vivente. L'operatività ne consegue nel rispetto del mistero.

Angelo Antonio Fierro

## In questo numero

<b>Variazioni</b>	
A.A. Fierro	Variazione scaligeriana N° 193 . . . . . 2
<b>Socialità</b>	
M. Sagramora	Precipitevolissimamente . . . . . 3
<b>Poesia</b>	
F. Di Lieto	Pasqua – La rosa e la croce . . . . . 5
<b>Il vostro spazio</b>	
Autori Vari	Liriche e arti figurative . . . . . 6
<b>Scienza dello Spirito</b>	
F. Leonetti	Quattro luci convergenti . . . . . 8
<b>Comunità spirituale</b>	
F. Burigana	La natura solare dell'uomo . . . . . 10
<b>Convegno</b>	
Redazione	Morte e resurrezione dell'anima . . . . . 11
<b>Considerazioni</b>	
A. Lombroni	Anima Mundi . . . . . 12
<b>Spiritualità</b>	
M. Danza	Realizzare la volontà cosciente . . . . . 16
<b>Etica</b>	
S. Ruoli	Le idee dei malpensanti . . . . . 18
<b>Scienza Occulta</b>	
R. Steiner	Lezione esoterica . . . . . 24
<b>Arte</b>	
C.N. Trovato	Un pittore . . . . . 30
<b>Liberazione del pensiero</b>	
Grifo	Steiner e Scaligero: contraddizioni solo apparenti . . . . . 33
<b>Pubblicazioni</b>	
M. Iannarelli	Digressioni sul Calendario dell'anima di R. Steiner . . . . . 35
<b>Botanica</b>	
Davirita	La Mandragora, sacra a Venere . . . . . 38
<b>Inviato speciale</b>	
M. di Furia	Un furbonico red carpet per l'Arconte delle tenebre . . . . . 41
<b>Siti e miti</b>	
D. Testa	Todi e il processo alla strega Matteuccia Di Francesco . . . . . 45
<b>Antroposofia</b>	
R. Steiner	Disposizione, attitudine e formazione umana . . . . . 48
<b>BioEtica</b>	
S. Di Lieto Uchiyama	La celebrazione della Pasqua . . . . . 52
<b>Esoterismo</b>	
Kether	Le tre Vie interiori della guarigione . . . . . 55
<b>Redazione</b>	
La posta dei lettori . . . . . 58	
<b>Ascesi</b>	
M. Scaligero	Il germe della Resurrezione . . . . . 60

## L'ARCHETIPO

Direzione e redazione: Marina Sagramora

Tecnico di redazione: Norio Uchiyama

Registrazione del Tribunale di Roma

N. 104/89 del 4.3.1989

Via Giampiero Combi, 80 – 00142 Roma

tel.: 06 97274868 – cell.: 333 6736418

Mese di **Aprile 2025**

L'Archetipo è su Internet: [www.larchetipo.com](http://www.larchetipo.com)

e-mail: [marinasagramora@gmail.com](mailto:marinasagramora@gmail.com)

Programmazione Internet: Glauco Di Lieto [WebRightNow](http://WebRightNow)

In copertina: «**Christo risorto**»

Negli anni in cui avevamo, mio marito Fulvio Di Lieto ed io, un negozio di arte e artigianato indiano a Fiuggi, andavamo spesso in India, a Bombay, come si chiamava allora l'odierna Mumbai, lui per corsi di aggiornamento del suo lavoro presso l'Air India, e io per il rifornimento del negozio.

Quella volta il corso era stato organizzato ad aprile, nei giorni che precedevano la Pasqua, e avevamo dovuto rinunciare all'andata in Costiera amalfitana, dove ci recavamo ogni anno, durante la Settimana santa, per assistere alle



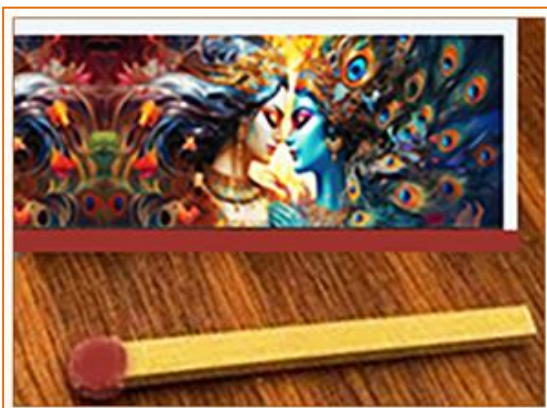
celebrazioni che lì si svolgono, con la processione dei Battenti, che coinvolgeva l'intero paese di Minori, con antichi canti penitenziali ripetuti da secoli, per la preparazione all'evento pasquale.

Stando in un luogo tanto lontano da quelle manifestazioni, visitavo i templi locali dedicati ognuno

a una divinità induista, come Shiva, Krishna, Vishnu o Ganesh, offrendo collane di fiori profumati e meditando nel silenzio di quei luoghi, dove la sacralità era sentita in maniera pittoresca e coloratissima.

Per le ordinazioni del negozio dovevo visitare le "factories", che erano piccole organizzazioni artigianali dove il personale operava con turni continui, per cui dietro le postazioni dell'attività giornaliera si intravedeva un giaciglio in cui il lavoratore poteva dormire, dopo aver ricevuto l'esiguo pasto della giornata. Naturalmente c'erano anche ditte più grandi e moderne, come quelle per la tessitura dei preziosi sari di seta, che richiedevano grandi telai industriali e l'inserito di metalli nobili come l'argento, l'argento dorato o l'oro.

Ma oltre alle visite dei luoghi religiosi e agli ordinativi per le merci che sarebbero state spedite in seguito, quando ero sola cercavo nei



negozietti e nei bazar articoli originali che avrebbero incuriosito i clienti al mio ritorno.

Tra le cose che avevano colpito la mia fantasia, trovai un giorno dei fiammiferoni contenuti in originali grandi scatole con divinità indiane in paesaggi multicolori. Ne presi una ventina, tutte con soggetti diversi, non di più perché dovevano essere portati in valigia. Quando però li mostrai a Fulvio, lo vidi preoccupato. Disse che poteva essere pericoloso trasportarli nella stiva dell'aereo, non pressurizzata, in quanto si sarebbero potuti accendere. Qualunque materiale infiammabile andava

trasportato con le dovute precauzioni. Mi sembrò un'eccessiva apprensione, e poi quelle scatole erano veramente graziose e originali, quindi insistetti per portarle. Una volta messe in valigia non pensai più alle eventuali conseguenze, che considerai esagerate.

Il soggiorno terminò e ci accingemmo a ripartire. Oltre al piccolo bagaglio a mano, avevamo due grandi valigie che contenevano ben poco dei nostri effetti personali, ridotti al minimo, e molte cose che avrebbero reso originale e unico il nostro negozio con articoli che non era facile procurarsi se non acquistandoli sul luogo. Al check-in le due valigie furono inviate nella stiva dell'aereo.

Il viaggio era notturno e a quel tempo la rotta prevedeva il sorvolo dell'Iran, del Libano, poi della Grecia e infine l'arrivo in Italia. Volare sull'Iran di notte era molto particolare, perché ovunque c'erano fuochi che interrompevano il buio del paesaggio. Erano i pozzi petroliferi sempre accesi con fiammate continue, che si riuscivano a vedere chiaramente nonostante la grandissima altezza alla quale si volava, di circa diecimila metri.

Le luci dentro l'aereo erano spente per consentire il sonno ai passeggeri. All'improvviso la voce del comandante disse che stavamo attraversando una turbolenza e che dovevamo allacciare le cinture. C'erano scossoni continui, che in genere terminano poco dopo, quando l'aereo trova un nuovo assetto, magari cambiando la quota di volo. Ma quella turbolenza non smetteva, anzi peggiorava, finché l'aereo iniziò a scendere in picchiata, a una velocità che sembrava folle. Mi venne in mente quella parola che da bambina ripetevamo perché ci dicevano che era la più lunga della lingua italiana:



“precipitevolissimevolmente”. Ma ecco un pensiero terribile: i fiammiferoni. Che fossero quelli ad aver causato il disastro? S'erano accesi e avevano invaso di fuoco la stiva? Se ci stavamo schiantando era tutta colpa mia e della mia incoscienza! Pregai con tutte le mie forze, non per me ma per tutte quelle persone che non avevano colpa e sarebbero state vittime innocenti di una mia leggerezza inqualificabile.

Credo che anche tutti gli altri viaggiatori pregassero, ognuno la propria divinità protettrice. Come durante una tempesta in mare che scuote la nave con onde altissime i marinai si affidano al Divino per aver salva la vita, così in quel momento si percepiva in ognuno una muta ma intensa richiesta d'aiuto.

Vedevo i passeggeri della prima fila molto più in basso del posto centrale in cui eravamo, segno che l'aereo era completamente con il muso abbassato. Non so quanto durò quella discesa precipitosa, ma sembrò un tempo infinito, finché l'aereo si raddrizzò e riprese un volo normale.

Credetti in un miracolo e ringraziai il Mondo spirituale per la protezione accordata. Si udì di nuovo la voce del comandante, che con tono tranquillizzante disse che potevamo slacciare le cinture perché eravamo usciti dalla zona della turbolenza. La paura che aveva attanagliato tutti si sciolse in

un applauso liberatorio, che venne spontaneo come ringraziamento per lo scampato pericolo.

All'arrivo riprendemmo dal nastro trasportatore le due grandi valigie. Erano intatte, nessun segno di bruciatura!

Quei fiammiferoni fecero la loro scena in vetrina, ma un impegno da parte mia era preso: mai più imprudenze che potevano mettere a repentaglio la sicurezza nostra e di altri, evitando così anche il coinvolgimento del Cielo con la richiesta di miracoli!

**Marina Sagramora**



## La rosa e la croce



Affinché tutto si compisse, crebbe  
nel giardino l'angoscia. Venne il buio,  
prima che la crisalide rompesse  
l'involucro di carne, liberando  
la radiosa farfalla. E adesso palpita  
dalla nuda pietraia un volo bianco,  
e il giorno che fu spento si rischiara.  
Non piú sangue né chiodi, ma splendore  
di cose nuove. Tutta presa è l'anima  
da bisbigli che dicono: «È risorto!  
Andate, vi precede in Galilea».  
E la speranza, come biancospino,  
fa leggera la via. Coraggio, andiamo!  
Non piú grida né pianto: un dolce spasimo  
preme il cuore in attesa. Andiamo, è il tempo!  
Tanta gioia promessa ci riserva  
il cielo declinante tra gli ulivi.  
Dura, la terra esulta: la fecondano  
semi nel vento e pollini stellari.  
Non piú ceneri morte tra le zolle  
né cilici a marcare il breve spazio  
dove covare l'odio. Andiamo, è l'ora!  
Risorto, Egli ci attende nell'oblio  
d'ogni male, perfetta beatitudine.  
E la rosa fiorisce sulla croce.

Fulvio Di Lieto

**S**ignora delle stelle,  
da Te si espande  
l'universo intero  
come rosa dai mille petali  
ed eterno il moto prende  
in mille direzioni,  
in mille spazi,  
che si aprono alla grazia  
del Tuo tocco.  
L'eco dei canti angelici  
a noi giunge nel cuore  
e della Terra intesse  
le fibre piú nascoste,  
finché torna ad udirsi  
nello stormir degli alberi,  
nel canto degli uccelli  
nel silenzioso palpito  
dei petali al vento.

**Alda Gallerano**



**Carmelo Nino Trovato «Tra Cielo e Terra»**

**C**he suono ha la felicità  
quando guardi il mondo  
con gli occhi di un bimbo,  
di un ragazzo che sogna  
i confini dei cieli?  
In un bacio mai dato  
nel turbinio del creato,  
nell'artista devoto  
che opprime i pensieri.  
Nell'adulto, l'eroe  
che predice il futuro.  
Nel sommo vegliardo  
che trasforma parole,  
e raggiunto la meta  
feconda il silenzio.  
Che suono ha la tua felicità?  
Nel nascere, nel morire,  
nell'inebriante partire,  
in quell'attimo effimero  
in cui riconosci il ritorno,  
in cui riconosci la fonte  
dove l'anima vive...  
Che suono ha la tua felicità?



**Lirica e dipinto «Golgotha»  
di Raffaele Ercole Sganga**

Preziosa umanità  
 percorsa a questo bivio  
 dalle fauci dell'abisso  
 e dalla sofferta maturità  
 del Sacro Amore.  
 Ora del mattino  
 senza martiri  
 senza santi,  
 sul mare sottovoce  
 vedo fuggire  
 le sirene sconfitte;  
 sottovento tacciono  
 le orme leggere,  
 ché tutto rimane scritto  
 sulla terra.  
 Ecco si schiudono  
 i presagi dei sogni  
 e i velieri dei prodigi  
 posano a riva  
 le conchiglie dorate,  
 per i fanciulli  
 orfani di cielo.  
 Solenni messaggeri  
 lentamente  
 nella carne di vetro  
 splendono, incedono.  
 Mi fermo, mi siedo  
 gioia di scriba raccolgo  
 in parole misteriose  
 e il mio cuore  
 per te s'incendia,  
 Madre delle stelle,  
 immacolato giglio,  
 guardando l'alba  
 sbocciare

## Prodigi



### L'abbraccio

Lirica e scultura di Enrico Savelli

dall'orizzonte di marmo  
 dell'Egeo,  
 dall'azzurro calice  
 tagliato ad arte  
 nella trasparenza  
 dell'acqua,  
 un cristallo  
 che scoppia  
 di luce in cammino.  
 E dona tutto  
 lo Spirito che può  
 la mia mano  
 aperta in preghiera,  
 la mia mano ferita.  
 Rincasare tenero  
 dell'anima  
 nel grembo della vita,  
 nella tua quiete  
 arcana,  
 di nuovo desta  
 di nuovo pronta  
 a servire sulla terra  
 l'Auriga immortale  
 che sta!  
 Oltre lassù  
 le nuvole si bagnano  
 di luce rosata,  
 è l'ora,  
 si tingono di maestà  
 le piume degli Angeli,  
 ère olimpiche  
 torneranno  
 per tua intercessione,  
 Madre,  
 all'Amore immortale.

Correvo in una strada sterrata  
 con in mezzo un rialzo verde  
 su cui spuntavano  
 piantaggine gramigna  
 e parietaria  
 tutte impolverate  
 dai passi e dalle ruote.  
 Sceglievo una corsia  
 che a colpo d'occhio  
 risultasse piú agevole  
 dell'altra ed era perciò  
 tutto un zigzagare  
 attento ed elegante  
 con te accanto che dicevi:

### Sulla strada sterrata



«Ma che fai?». «Imito  
 il volo dell'ape legnaiola  
 mentre si posa da uno stelo  
 all'altro di lavanda cibandosi  
 di polline profumato e fresco  
 che riporta qui i tuoi baci»  
 rispondevo. Mi eri accanto  
 senza esserlo, come l'ombra  
 che segue i corpi anche se  
 sogna di staccarsene  
 una volta buona, per provare  
 l'emozione della libertà.

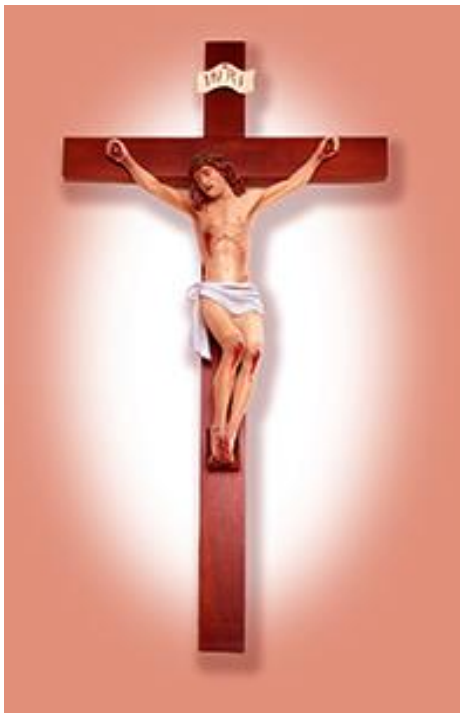
Luca Massaro

Nell'ultima conferenza de *Il Vangelo di Matteo* (Ed. Antroposofica, O.O. N° 123) Rudolf Steiner sottolinea come la narrazione relativa al massimo degli eventi di tutta l'evoluzione terrestre, l'incarnazione del Cristo in un essere umano, abbia richiesto un approccio composito: «Questi fatti sono stati ripartiti fra i quattro Vangeli, e l'entità complicata del Cristo Gesù ci è presentata sotto quattro aspetti diversi...». Quindi tutte le discordanze che studiosi di varia estrazione hanno ritenuto di sottolineare fra i quattro Vangeli, sono da ricondursi alla diversa formazione nonché ai rispettivi compiti dei singoli evangelisti.

Dalle parole del Dottore sappiamo che così hanno orientato la loro attenzione verso il Salvatore: Matteo si è sempre concentrato sull'involucro fisico di Gesù; Marco sul rapporto tra l'Aura Solare ed il corpo eterico; Luca ha rivolto la sua attenzione principalmente al corpo astrale ed al veicolo dell'Io; Giovanni sin dalla prima frase al Verbo, il Logos Solare.

«L'autore del *Vangelo di Matteo*, fin dal principio, ha rivolto la sua attenzione al corpo fisico di Gesù di Nazaret, e ha continuato ad osservare con cura speciale questo corpo fisico anche nel Cristo Gesù...». Rudolf Steiner ci ha rivelato come Matteo ci parli del bambino salomonico il cui corpo cessa di esistere dal dodicesimo anno: «Ma i suoi elementi divini, le forze divine erano passate nell'altro corpo fisico, nel corpo fisico del Gesù natanico ...tanto perfetto, appunto perché lo pervadevano le forze ricevute dal corpo del Gesù salomonico». Forze che l'entità di Zaratustra incarnatasi nel bambino salomonico porta dunque con sé quando misteriosamente passa ad operare quale Io nel natanico.

Le menzionate differenze si conservano fino agli ultimi istanti di vita terrena del Cristo.

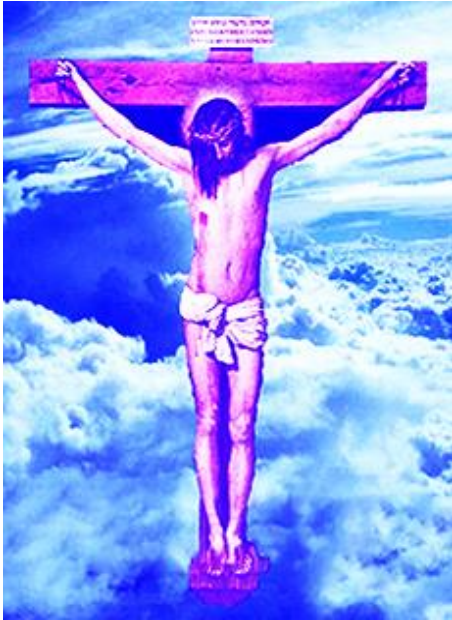


«Rappresentiamoci ora l'autore del *Vangelo di Matteo* che contempla Gesù morente sulla Croce. Lo sguardo di questo evangelista è stato sempre diretto soprattutto a quello che fin dal principio era stato sempre il suo punto di partenza». Siamo al cruciale momento in cui «Lo spirituale abbandona ...il corpo fisico; e con questo anche gli elementi divini presenti in esso». Matteo si concentra su questa drammatica separazione e traduce in termini consoni a quanto osserva: «Le antiche parole che sempre venivano pronunziate nei Misteri dall'Iniziato, quando per poter contemplare il mondo spirituale, la sua natura superiore usciva dal corpo fisico: “Dio mio, Dio mio, come mi hai glorificato!”. «Così ispirate dalla situazione a Matteo: “Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?”. In quel momento si attua infatti l'abbandono divino del corpo fisico». Il Padre separa il Figlio dal corpo fisico, atto indispensabile affinché – come l'Iniziato di cui sopra, ma a ben altri livelli – possa accedere al nuovo grado di gloria celeste, acquisito soprattutto in conseguenza dei

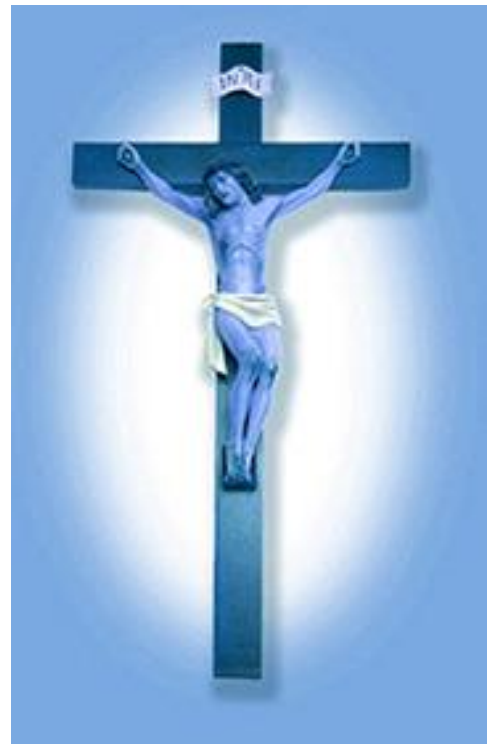
tre anni di patimenti terreni, neppure concepibili da mente umana. Infatti, mentre Giovanni nelle prime parole del suo Vangelo dice che il Verbo era presso Dio, nel Credo cristiano si specifica che ora siede alla destra del Padre: evento grandioso, denso di mistero, inusitato: il Cristo medesimo ne interroga il Padre.



Marco → ha sempre rivolto la sua attenzione a «come l'aura solare, involucro dello Spirito solare, sia congiunta col corpo eterico di Gesù di Nazaret...». E anche il corpo eterico viene abbandonato come accade a noi nel sonno. Per cui giustificatamente il suo Vangelo usa le stesse parole di Matteo.



← Luca invece, come specificato all'inizio, ha sempre seguito l'evoluzione del corpo astrale e del veicolo dell'Io. «Egli perciò non potrà dirci le medesime parole. Luca mette in rilievo principalmente i fatti che si riferiscono al corpo astrale, il quale in quel momento sperimenta la massima esplicazione di pietà e di amore. Egli perciò registra le parole: “Padre perdona loro, perché non sanno quello che si fanno!”».



Giovanni → fin dalle prime parole del suo Vangelo dimostra il suo interesse esclusivo per il Logos solare: «Ci descrive ciò che ha origine dal Sole, ma che ha da essere attuato dagli uomini nell'ordinamento terrestre. ...Perciò egli volge la sua attenzione principalmente sull'influsso ordinatore che il Cristo esplicò dalla Croce sul Golgota».



Siamo qui di fronte alla solenne consacrazione cristica di quella che dovrà essere la futura convivenza umana non più basata esclusivamente su legami di sangue: «Perciò al discepolo che Gesù amava (Giovanni, l'autore del Vangelo n.d.r.) non è data una madre secondo la carne, bensì è data una madre secondo lo Spirito, la madre stessa di Gesù». Così il Cristo suggella il nuovo legame sacrale: «Ecco il figlio tuo. Ecco la madre tua!». Del tutto conseguenti le parole evangeliche successive: «E da quel momento il discepolo la prese con sé» (*Giovanni 19, 27*).

Dunque l'evento centrale, irripetibile, di tutta l'evoluzione della Terra e dell'Umanità, viene narrato dai quattro evangelisti secondo i loro diversi gradi di percezione del Sovrasensibile con il sacro compito di trasmetterne al meglio la tragica grandiosità. «A base di tutte le descrizioni dei Vangeli sta l'evento del Cristo. Ma ogni Vangelo narra le cose da un suo punto di vista adottato fin dall'inizio; ognuno degli evangelisti dirigeva lo sguardo chiaroveggente verso ciò a cui era preparato».

Attenzione devota e accurata cui dobbiamo eterna riconoscenza perché, almeno in qualche misura, ci permette di presentire la cosmica solennità di quello che il Dottore definisce l'evento in assoluto più occulto: il “Mistero del Golgota”.

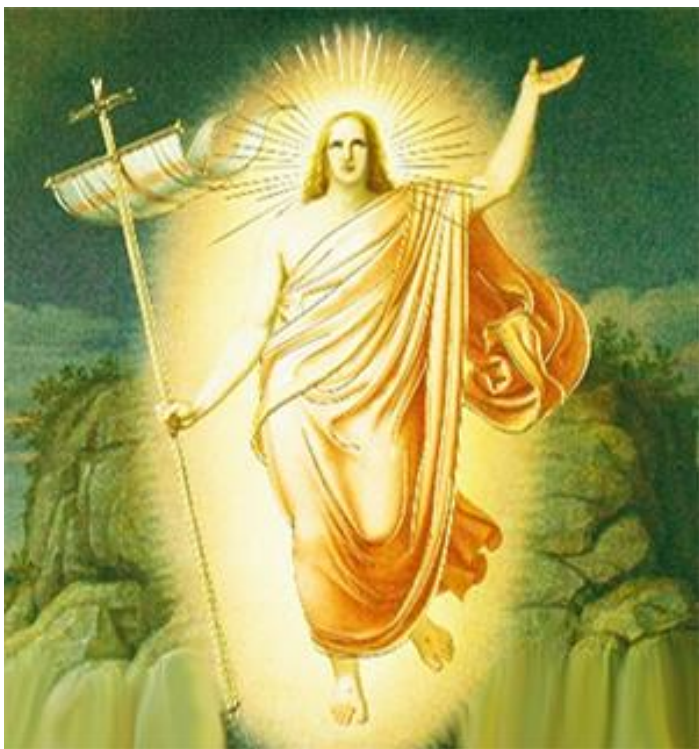
**Francesco Leonetti**

L'uomo è un essere solare. Le immagini-meditazioni del Dottore ci riportano alla nostra origine solare quando eravamo un tutt'uno con gli Esseri solari. Sempre il Dottore, con le sue potenti immagini, ci riporta il momento della separazione inevitabile per la nostra evoluzione.

Ci troviamo estromessi dagli Spiriti creatori e dalla sublime vita nel loro grembo, ma la loro azione permane, e da quel momento in poi ci guidano dall'esterno. Mentre sempre più cadiamo nella tenebra della Materia, la nostra coscienza molto lentamente si desta.

Cosa trova ora la nostra coscienza? La tenebra della materia e le nostre passioni che hanno corrotto la nostra anima. Ma la caduta non si è fermata. La Voce del Divino, ancora possente nei primi tempi, diventa sempre più flebile fino a spegnersi completamente.

Siamo isolati nel nostro ego, la tenebra è diventata realtà, l'unica realtà, le nostre passioni diventano i nostri obiettivi. La stessa nostalgia del Divino va scemando in una mente ormai ricolma di valori mondani.



In questo momento avviene l'Evento Centrale dell'Evoluzione della Terra.

Morte e Resurrezione! Nell'ambito della Terra nello spazio-tempo come Simbolo-Realtà si ripercorre la Storia cosmica e lo Spirito Solare penetra fino nelle sue viscere e in tutte le anime umane.

Ha inizio la lunga risalita, ma questa volta saranno gli uomini nella loro libertà a manifestare la loro essenza, la loro natura solare nella Terra.

Non per carne, né per sangue né per volontà di uomo, ma da Dio sono nati.

Nasce la Scienza come manifestazione del Logos solare nella Terra, ma inevitabilmente viene presa dalle forze oscure che impongono una Visione in cui la natura Solare viene negata e dimenticata.

Ecco l'Opera del Dottore, di Scaligero e di pochi altri che si manifesta nel piano sensibile ad indicarci la Via.

Via che deve poter portarci prima a ritrovare la Luce Solare in noi per poter poi creare le Comunità Solari in cui potrà risplendere il Massimo Spirito solare.

Per chi conosce l'arte del meditare come viene insegnato in *Filosofia della Libertà ed Iniziazione* anche un incontro di lettura dei temi della Scienza dello Spirito può essere il germe di una Comunità solare.

Solo la continua connessione con la Luce, coltivata da un quotidiano lavoro interiore può permettere che anche le tenebre delle normali relazioni umane possano esser redente e portare ad una connessione con lo Spirito Solare.

**Fabio Burigana**

# MORTE E RESURREZIONE DELL'ANIMA

Convegno

## PREPARAZIONE ALLA PASQUA

**Incontro a Roma sabato 12  
e domenica 13 aprile 2025  
Presso le Maestre pie Filippini  
Via delle Fornaci N°161, Roma**



Le Grandi Festività sono le occasioni per far rivivere nelle nostre anime i grandi eventi cosmici.

L'incontro di aprile sarà una preparazione alla Settimana Santa, riproponendo le azioni interiori che portano alla morte della natura egoica e alla nascita dell'Io Sono.

Anche nella più semplice concentrazione e nella meditazione questo Mistero viene riproposto.

## PROGRAMMA

### Sabato 12 aprile

9:00 – 9:40	Fabio Burigana	Saluto d'inizio
9:45-10:00	Audiovideo Massimo Scaligero	prima parte
10:05-10:45	Massimo Danza	“Salvare la cristianità”
10:50-11:30	Piero Cammerinesi	“Per una Resurrezione dell'Europa”
11:35-11:55	Breve pausa	
12:00-12:15	Marina Sagramora	“Morire alla maya e risorgere alla Vita”
12.20-13:00	Andrea di Furia	“La potenziale resurrezione dell'elemento animico individuale nelle attuali Società umane”
13:05-14:30	Pausa pranzo	
14:35-15:00	Audiovideo Massimo Scaligero	seconda parte
15:05-15:45	Francesco Leonetti	“In Christo morimur”
15:50-16:30	Fulvio Saggiomo	“La via del pensiero, il sentiero verso la Pasqua dei nuovi tempi”
16:35-17:15	Piero Priorini	“L'esperienza di Maria Maddalena”
17:20-17:40	Breve pausa	
17:45-18:30	Fabio Burigana	“Via Solare e Comunità spirituali”

### Domenica 13 aprile 2025

9:00 – 9:40	Fabio Burigana	Saluto d'inizio
9:45-10:00	Audiovideo Massimo Scaligero	terza parte
10:05-10:45	Francesco Corona	“Morte e resurrezione del Cristo eterico”
10:50-11:10	Marina Sagramora	“Fraternità tra condiscipoli”
11:15-11:35	Breve pausa	
11:40-12:20	Laura Pazzano Burigana	“Primavera, un periodo sacro nel corso dell'anno”
12.25-13.00	Fabio Burigana	Chiusura del Convegno

Per intervenire in presenza è richiesta una prenotazione, indicando anche se la partecipazione sarà per il solo giorno di sabato 12 o anche per il giorno seguente, domenica 13 aprile.

Questo il link per prenotarsi: <https://forms.gle/hHGEe1CvdP685viN8>.

La registrazione del Convegno sarà inserita nei giorni seguenti il Convegno al link:

<https://www.youtube.com/@L.Archetipo/videos>

«L'anima dell'uomo è il segreto del mondo»

Massimo Scaligero  
*Dell'Amore Immortale*



Mi chiedo: perché?

Potrei chiedermi anche: perché no?

Ma non lo faccio: in entrambi i casi il risultato sarebbe lo stesso.

Se però un'unica risposta soddisfa due interrogativi contrari, vale la pena mettersi a cercare quel che li ha provocati.

Io sono consapevole di non saper rispondere alle domande suesposte, ho prima bisogno di chiarire a me stesso cosa è l'“anima” e cosa voglio intendere per “mondo”. O meglio: cosa io credo sia l'anima e cosa penso sia il mondo.

Le parole “anima” e “mondo” sono parole semplici, termini correnti di uso comune; ma in questo momento, in cui provo la necessità di approfondire, scopro un fatto che mi sorprende: quel che avevo appreso, studiato e riflettuto fin qui sui detti termini, era veramente poco, troppo poco, per ritenermi capace di precisare e definire i medesimi.

Definire una parola vuol dire – secondo me – trovare quel valore, quella precisa essenza, quel significato, senza i quali qualsiasi ricerca, scritta o parlata, va avanti solo con la forza d'inerzia della dialettica, cioè mediante suoni che, pur comprensibili, restano confinati nel generico, spesso nel banale; non dicono niente, e in ultima analisi, trasferiti in scrittura, hanno lo scopo di riempire fogli, pagine e libri. E prima ancora intontiscono, con noiosa, ripetitiva insistenza, le anime e le orecchie di chi parla o scrive, e di chi ascolta o legge.

Per ora è così; la dialettica è un meccano del cervello, che scambiamo per cervello, ma è solo meccano. Per quanto incensato e supervalutato non può essere più di quello che è: un peso morto sull'anima che agonizza.

Agonizza in quanto anima originariamente capace di distinguere il vero dal falso, facoltà di cui la coscienza è tutt'oggi ignara, nella maggior parte dei casi essendo coscienza dialettizzata. Coscienza alterata celante a se stessa il senso del vero: copre la lacuna fingendo non vederla.

Ma una coscienza così accecata non cura lo stato di sofferenza dell'anima, lo peggiora.

In quanto umani, abbiamo tutti pensieri, sentimenti, sensazioni, moti di volontà, un mondo interiore ricco e variopinto, attraverso il quale il così detto reale traspare; traspare come noi lo facciamo trasparire, senza sapere di farlo, né in qual modo questa trasparenza si compia. Siamo convinti che esso appaia in quanto rassicurati dalla sua permanenza, della sua stabilità; presenza di un reale a tutta prima piuttosto soggettivo. Di seguito, indubbiamente soggettivo lo è, e tale rimane, se continuiamo a ignorare la nostra funzione di sperimentatori. O di mediatori, tra ciò che portiamo nell'intimo del nostro essere e quel che ci appare come esterno ad esso.

Questo, per ora, è l'unico reale col quale abbiamo a che fare per muoverci nel mondo, incontrare gli altri, le vicende, gli accadimenti; relazionarci con loro.

Ci sono anche dei momenti, più rari, in cui ci sentiamo chiamati in causa da questo nostro mondo interiore, al punto da affrontare dubbi, paure, angosce e preoccupazioni, lavorando esclusivamente dentro noi stessi, pensando e parlando col nostro sé, esaminando crisi e turbe emotive, cercando di guardarle passionatamente, spesso dividendoci in due, assumendo così il ruolo complicato, ma necessario, del duplice interlocutore.

Ma sempre mantenendoci liberi di ritornare quanto prima alla nostra vecchia immarcescibile unicità, dandosi che l'incontro/scontro col proprio deuteragonista non dura mai troppo a lungo. Salvo casi particolari.

Tornare alla presunta unicità vale quanto il ritorno in un porto sicuro e fidato per un veliero che ha dovuto affrontare acque pericolose e agitate. Un sospiro di sollievo: un porto sicuro è però una percezione, mentre l'unicità dell'essere uomini è ancora allo stato di rappresentazione.

La dicotomia interiore, come ad esempio una crisi mistica, o la sensazione punitiva d'aver subito una pesante ingiustizia da parte del destino, vive di esistenza propria, di cui ci sfuggono le regole. Ci sfugge soprattutto che in fondo si tratta della medesima questione, vista da due punti d'osservazione diversi. Anche se raramente un'indagine interiore avrà la forza di appurarla.

L'esercizio dialettico sorge quasi sempre da tensioni facenti capo a problemi che ci sembra di non riuscire a risolvere, ma che vorremmo saper risolvere. Di pari passo cresce in noi pure la convinzione che, se non fossimo in grado di farlo, perderemmo il nostro equilibrio e resteremmo in preda a varie forme di nervosismo, quelle che nascono dal sentirci incapaci di starcene lí, con le mani in mano, a contemplare le difficoltà della vita, ma prima ancora incapaci di capire cosa esse veramente rappresentino e cosa vogliano da noi: che è (o sarebbe) l'unico modo per porvi rimedio.

Altrimenti, trascurando le attenzioni, che abitualmente omettiamo, le cose capitano; si subiscono: ma tra il capitare e il subirle ci siamo di mezzo noi con la nostra struttura, la nostra organizzazione e la nostra anima: una potenzialità ricchissima, tutta da scoprire e da adoperare, ove gli eventi, che di continuo suscitiamo senza averne la minima contezza, non ci sommergano definitivamente.

L'ignoranza di fatto, l'ignoranza dell'innocente, in certi casi è un fattore ammissibile; durante i primi tempi della maturazione è giustificata; può ergersi come diga, contenere le trascuranze, ma passato quel tempo, la massa dell'incompiuto trabocca e travolge.

A tutta prima, dunque, un legame, anche sottile, tra la realtà vissuta all'interno e quella subita dall'esterno non si evidenzia affatto; a volte succede che il contrario (una possibile unione delle due realtà) venga intuito per un attimo, per un istante, e poi tutto sparisca, riassorbito dall'ordinaria visione delle cose: *«come sul capo al naufrago / l'onda s'avvolge e pesa / l'onda su cui del misero / alta pur dianzi e tesa / scorrea la vista a scernere prode remote invan...»* ci dice Manzoni nel "Cinque maggio".



Non intendo confrontare l'uomo d'oggi con l'ultimo Napoleone, ma osservarlo nella sventura, in cui a volte confluisce il corso degli eventi cavalcato da una smania di conquista "napoleonica", offre sempre un buon motivo di riflessione.

Le sensazioni fanno da anticamera al pensare; ma non del pensare che ne ascolti il canto e da questo si lasci incantare. L'avventura dell'odierno entronauta è molto simile a quella del marinaio del tempo andato. Del "marinaio che muore in mare" e di cui rimane soltanto una lapide senza nome.

Che le due realtà (mondo esterno e mondo interno) intraviste in circostanze e tempi diversi, siano e rimangano divise nettamente, dipende dal fatto che tali si continui a supportarle.

La supposizione è un'astrazione della dialettica, ma in assenza di un pensiero forte è l'unico collante che abbiamo a disposizione per ipotizzare un legame tra due rappresentazioni che viaggiano

per conto proprio nella nostra fantasia, in alcuni casi un po' troppo irriverente e disinvolta per essere spregiudicata. Quel che attraverso tale ulteriore incompletezza salta fuori, non ha la validità della cartina di tornasole o della prova del nove, che nei loro specifici settori garantiscono la bontà del risultato. Quel che si suppone, o addirittura si pre-suppone, è un vizio di forma del pensiero dialettico, che in linguaggio più semplice, si chiama "sospetto".

Quando aleggia la presenza di un sospetto, significa che, oltre al sospettato, da qualche parte, ci deve essere anche un sospettatore. Alla supposizione piacerebbe tanto mostrarsi oggettiva, ma se nasce, se contiene un sospetto, deve fermarsi e darsi una controllata.

Sempre che nel frattempo, non abbia già invaso la coscienza; nel qual caso ogni ulteriore conseguimento produrrà gli effetti di cui veniamo ogni giorno lautamente informati da diffusori esperti in materia.

Non dando ascolto alla supposizione, non cedendo al sospetto, e non seguendo i "diffusori esperti" che in ultima analisi fanno sempre parte di una seduzione bramosa, può aprirsi l'accesso ad una visione superiore della realtà. Superiore soltanto nel senso di priva dei vizi di forma di cui sopra. Più che superiore è una visione che si è completata. Perché una cosa è sperimentare il mondo attraverso i pertugi della mente e gli spiragli del cuore, un'altra è spalancare ogni porta del proprio essere interiore per accogliere e riconoscere con amore quel che da ogni parte come amore ci giunge.

Ci giunge, e ci congiunge, indissolubilmente. In tal caso la realtà del mondo s'identifica con la realtà interiore; la assorbe, la integra, la completa. La distinzione che si frapponneva tra le due rappresentazioni, era creata e alimentata esclusivamente dall'umano timore di poterlo/doverlo ricevere nell'anima impreparata e concedergli la gratitudine che gli spetta: che è la salute dell'anima.

Nella vita terrena s'incontrano molte cose, si fanno molte esperienze; s'incontra pure quel che si teme; ma si teme perché non si conosce, e ciò che non si conosce fa paura.

Eppure in questo "ignoto che avanza" – insegna Scaligero – c'è l'Amore che ancora non si conosce. Che si può tuttavia conoscere se non si teme di andargli incontro.



Ma anche impauriti, siamo comunque attratti dal mistero che ci giunge e non smette mai di arrivare. A volte cerchiamo di evitarlo, a volte di aggirarlo, magari di raggirarlo, con la furbizia di un topolino braccato, anche se sappiamo (l'anima ne riceve una specie di premonizione) che presto o tardi ci ricapiterà davanti in uno dei suoi innumerevoli aspetti; e che allora dovremo esporci e prendere posizione.

Non per contrastare o contenere, o per l'ennesima volta rimandare, ma solo per conoscere, conoscere a fondo: forse ricordare quel che nel frattempo avevamo dimenticato.

«Senza la mia paura mi fido poco» cantava Fabrizio D'André in una sua celebre ballata. È giusto, la paura faceva parte dell'istinto di conservazione; ha avuto per secoli una funzione benigna; per lungo, lunghissimo tempo è stata determinante: la sopravvivenza umana sulla terra dovrebbe ringraziarla. Ma adesso ha cessato la sua utilità di base: la sopravvivenza dell'anima che si dibatte nel vortice della materialità, dell'empietà, della trasgressione, nella presunzione di poter vivere senza lo Spirito, ora richiede

l'intervento di un pensiero fortificato, un pensiero coordinatore, un pensiero che può sorgere nell'uomo dalla sublimazione degli istinti.

L'anima deve ritrovare la virtù del suo originario coraggio, ma per ritrovarlo era prima necessario perderlo: sentirsi inerme, debole, smarrita. Incapace di reazione, e quindi costretta a subire. Solo toccando il fondo della caduta lo slancio per la risalita diventa fattibile.

L'esistenza terrestre è una palestra speciale: una palestra in cui s'impara a percepire la forza della vita, ci si addestra ad averla come prima d'ogni altra percezione. Ci si impegna viverla sulle vette e negli abissi, o quanto meno, si apprende che esiste per tutti, che non ci sono raccomandati o favoriti, secondo sorteggi o poteri del mondo. Qui si rende possibile cogliere, in tutte le situazioni, anche le più gravose e accidentate, la saggezza di quell'amore che, proprio nel pulsare della vita, irraggia, rincuora e si diffonde per ogni dove.

Per questo, chi riesce a identificare la propria anima col mondo e il proprio mondo con l'anima, viene a trovarsi sulla via della libertà. Questa non si rispecchia in nessuna delle forme di libertà per le quali si è fin qui combattuto, agognato e sofferto; essendo tutte l'oscura preparazione d'una conoscenza avvenire: in questa nostra epoca, si presenta la possibilità di compierla, dapprima come possibilità individuale, per espandersi poi come valore conoscitivo, patrimonio dell'umanità intera.

È inevitabile che l'esperienza del vivente conduca alla conoscenza e alla libertà: sono solo i modi a essere diversi, talvolta assurdi, insani o indecifrabili; ma tutti, senza distinzione, rivolti a un'unica meta: realizzare, grazie al contrappeso delle forze telluriche, il Mondo dello Spirito sulla terra.

Il primo passo è giungere a concepire se stessi quali artefici di un divenire evolutivo; scoprirsi centri assoluti di forze radianti, fluenti senza fine; dove il dentro e il fuori perdono ogni senso d'essere; dove interno ed esterno scompaiono assorbiti nella continuità del perenne, dove interiorità umana e immensità cosmica si fondono nell'armonia divina.

Dove il segreto del mondo sempre si svela all'anima che nuovamente fiorisce; perché l'anima che nuovamente fiorisce è già in sé il mondo intero: l'indiviso segreto identico a quello.

Finisco riportando l'ultima parte di un mantra del Dottore: lo ritengo uno stimolo meditativo particolarmente efficace: quello che ho qui tentato di raccontare può venirvi contemplato come un affresco invero speciale.

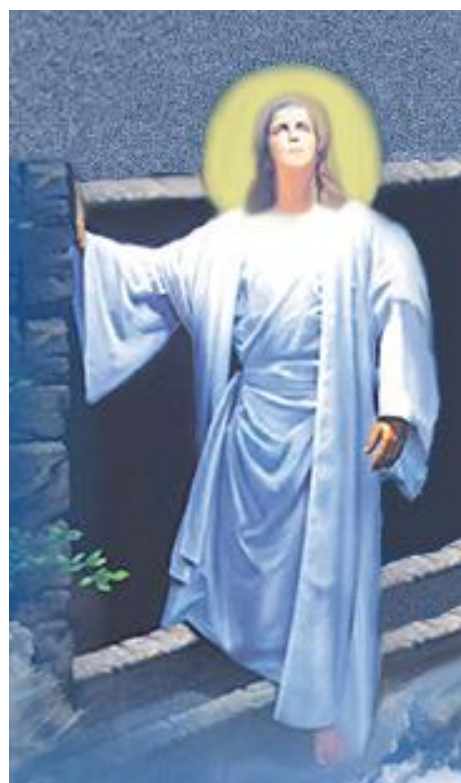
«Così ritrovo il mondo in me e mi riconosco nel divenire del mondo» (Rudolf Steiner).

Il prossimo 20 aprile sarà la Pasqua di Resurrezione. Festa della liturgia cristiana nella quale si è soliti scambiarsi gli auguri. Questo mio articolo è ispirato al pensiero di Pasqua; diversamente non mi sarebbe stato possibile scriverlo. Lo offro volentieri agli Amici dell'Archetipo, affinché porti loro il conforto che ha portato a me.

Quel che avvenne sul Golgotha, i fatti che vi si connettono e il Messaggio che ne deriva, sono la possente conferma di ciò che pur essendo stato separato può ricongiungersi nello Spirito.

Nel passaggio della Vita che supera la Morte, si ravviva la Luce che splende eterna, uguale nell'originario pensiero celeste, come nell'anima umana che lo riconosce e lo accoglie.

**Angelo Lombroni**





Massimo Scaligero ne *L'uomo interiore* chiarisce molto bene come il pensiero immaginativo contingente sia in balia degli Ostacolatori, esposto ad ogni sorta di fantasticheria. Il profondo male che sta soffocando gli uomini è questa incapacità che perdura, da troppo tempo invero, di risalire il fantasticare arbitrario, in ogni campo, per giungere al nocciolo da dove sgorga.

Finché permane questo servaggio del pensiero alla sua dimensione dialettica, la realtà risulterà sognata; qualunque approccio artistico, filosofico o culturale che sia, risulterà espressione sempre degli stessi demoni. Non ci sarà mai nessuna soluzione vera, nessun problema risolto, nessuna opera artistica vera creata. Tutto sarà una fantasticheria arbitraria che si avvolgerà su se stessa, usando mille modi, sempre diversi e sempre uguali, per esprimersi.

Non si tratta di eliminare il pensare quotidiano, o trascenderlo misticamente, ma di riportarlo alla sua essenza Divina, al Logos da cui ha origine, affinché da "fantasia" possa essere trasformato nella sua essenza di potenza creatrice e guaritrice.

Operazione, che per essere compiuta, richiede una dedizione assoluta, una volontà radicale.

Volontà d'azione, cosciente, costruita da un manipolo di ricercatori eroi che hanno riconosciuto nella Scienza dello Spirito e nei loro Maestri la Via.

Non vi è altro modo per evolversi, se non quello di sacrificare il pensiero ordinario sull'altare del Logos, arso da un volere forgiato coscientemente.

Quindi l'azione inizia con la volontà. Che però non è data, anche se può sembrarlo, ma deve essere creata. Non in una sola vita, ma attraverso un percorso evolutivo di più vite, durante le quali la volontà, dal più semplice istinto di sopravvivenza, viene forgiata verso una forma più sottile ed interiore.

Quando l'asceta riconosce il suo Maestro e la Via, raccoglie le forze di volontà sviluppate durante tutta la propria evoluzione, e le mette al servizio del Logos, proprio per sacrificare la propria natura, il proprio contingente pensare dialettico, per quell'operazione sacra prima accennata.

L'asceta, muovendosi in questo modo, non lavora solo per se stesso, ma aiuta, dona le proprie forze anche ai fratelli più indietro di lui.

Così, mentre i ricercatori dello Spirito si dedicano all'evoluzione interiore attraverso esercizi e meditazioni che favoriscano la formazione di forze spirituali, il resto degli uomini è invitato ad una sorta di Banchetto Divino a spartire i doni spirituali che vengono loro offerti.





Intanto seguono il loro cammino evolutivo formando le forze della volontà attraverso la soluzione ed il superamento delle difficoltà della vita.

Quando interviene una novità tecnologica che promette di “aiutare”, di sollevare gli uomini dalla fatica quotidiana, in realtà è solo un’illusione, che taglia fuori dall’evoluzione proprio chi ancora avrebbe bisogno di esercitare proprio quella fatica per prepararsi al futuro sviluppando una volontà.

Questo è sotto gli occhi di tutti: a partire dalla famosa invenzione della stampa tipografica, cui ha corrisposto il declino della qualità dei testi stampati, fino ad arrivare all’odierna AI che rischia di togliere la capacità di comprensione della realtà relegandola ad un algoritmo.

Ad ogni invenzione si paventano le possibili ricadute sul piano materiale, in termini di occupazione e ricchezza. Al contempo però ci si incanta al cospetto della promessa di un futuro privo di difficoltà, e soprattutto ricco.



Ma sfugge sempre il vero inganno arimánico: privare l’uomo della sua vera arma: la volontà.

Nel prossimo futuro si prospetta che siano le macchine a decidere il nostro destino, la nostra cultura, la nostra arte.

Tutto si progetta che venga prodotto artificialmente con l’ausilio di algoritmi matematici, escludendo di fatto la creatività, l’innovazione, la genialità umana. È il sogno di Arimane, che spera di farci smettere definitivamente di pensare, relegando l’uomo ad una realtà d’automa.

Vorrebbe portare al suo livello, ovviamente, quello che invece dovremmo trasformare in noi, portandolo verso l’Alto. E per paura che questo avvenga, cerca di toglierlo al nostro controllo.

Chi segue la Scienza dello Spirito, chiaramente, ha l’enorme responsabilità di aiutare con maggior forza chi ha meno strumenti per comprendere ciò che si vuole realizzare con questa soverchia tecnologia.

Le forze di volontà che sarebbero dovute nascere dall’impegno quotidiano in attività disciplinate e ripetitive, si sono rivoltate nell’opposto: istinto, caos, impulsi deviati.

I più fragili, già a questo livello, non hanno retto e sono stati trascinati nel declino sub-umano: se ne vedono i segni, si cominciano a riconoscere gli esseri.



Bisogna prepararsi a questa alzata di tiro dei demoni che si celano dietro l’intelligenza artificiale, quando la maggior parte degli uomini, smettendo di ideare, creare, pensare, decidere, organizzare, se pur a livello più basso, avranno difficoltà ad elevarsi e quindi potranno essere maggiormente trascinati nel demoniaco.

Con il lavoro interiore lo spiritualista dovrà cercare di bilanciare il disordine crescente con soverchie forze di pace e di quiete, cui tutti possano aggrapparsi per essere aiutati verso il loro cammino spirituale.

Che questa Pasqua possa veramente essere nel segno di un futuro nel Logos, come simbolo del serpente sconfitto, dell’Iside ritrovata, liberata!

**Massimo Danza**

***L'iceberg nascosto***

Come in un iceberg è visibile soltanto la punta emergente del corpo ghiacciato, così le terribili lotte che si svolgono all'interno dei tre imperi dominanti: Cina, Russia e Occidente, restano nascoste. Non sappiamo molto di ciò che avviene nella Russia attorno a Putin, che peraltro gode di un grande consenso, e quasi nulla sappiamo delle trame nel Partito Comunista dell'Impero cinese. Riusciamo a presagire soltanto lo scontro all'arma bianca all'interno dell'Impero d'Occidente, ma anche qui la parte emersa è parziale, e sotto il filo dell'acqua ci sono duelli molto violenti di cui, soprattutto in Europa, vediamo gli effetti, ma non le cause.

Siamo certi di un fatto: con la prima rivoluzione americana, quella di Washington, le colonie si sono staccate dal Regno Unito di Gran Bretagna, con la seconda, quella di Trump, le colonie hanno sferrato un colpo mortale alla finanza globalista che ancora si annidava nella City di Londra. L'oltraggio alla casata dei Windsor, con la paventata conquista del Canada, è un simbolo preciso. Non dimentichiamo che il re d'Inghilterra rappresenta la monarchia costituzionale all'interno del Commonwealth. Attualmente, il sovrano britannico è Carlo III, che è quindi anche Capo di Stato del Canada. Non ci sarà più posto per l'ottocentesco impero britannico controllato dalle grandi banche come quella dei Rothschild. Ciò di cui siamo quasi certi è che l'assetto imperiale che caratterizzerà in futuro la geopolitica, con la sconfitta del globalismo e lo strapotere della finanza, necessita di un consenso forte, che richiederà sempre di più forme autocratico-imperiali sacralizzate. La Cina ha il confucianesimo, la Russia l'Ortodossia cristiana e gli Stati Uniti l'Avventismo.

***L'idea di impero***

L'idea stessa di impero si fonda su un consenso di legittimità trascendente. L'investitura imperiale è il principio secondo cui il potere di un sovrano deriva direttamente da Dio. Questo paradigma sostiene l'idea di ogni Impero come ordine universale voluto dal Cielo, al di sopra delle volontà terrene. Il principio cardine di ogni potere imperiale per sua natura deve sottendere un legame metafisico con l'autorità divina. Da Cesare Augusto a Carlomagno, a Federico di Svevia, a Napoleone, a Hiroito, c'era sempre un principio trascendente che sosteneva quella carica. Nell'Impero Cinese il confucianesimo sostiene l'idea di un "Impero Celeste" basato su un ordine superiore. Anche senza riferimenti a un Dio, il partito Comunista cinese promuove valori trascendenti come armonia, gerarchia e dovere collettivo, giustificando il potere come parte di un equilibrio universale. Nell'Impero Russo Vladimir Putin fa riferimento all'Ortodossia della Russia Cristiana e la maggioranza del suo popolo lo ritiene inviato da Dio a guidare la Terza Roma. Molti tra i 40 milioni di avventisti vedono in Trump il leader che aprirà un'epoca di rinnovamento,



riportando valori tradizionali e preparando il mondo a un cambiamento spirituale e storico. I tre imperi attuali si sostengono quindi con un'idea trascendente, ma l'Europa non riesce ad accettare l'idea di una investitura ultraterrena. Perché?

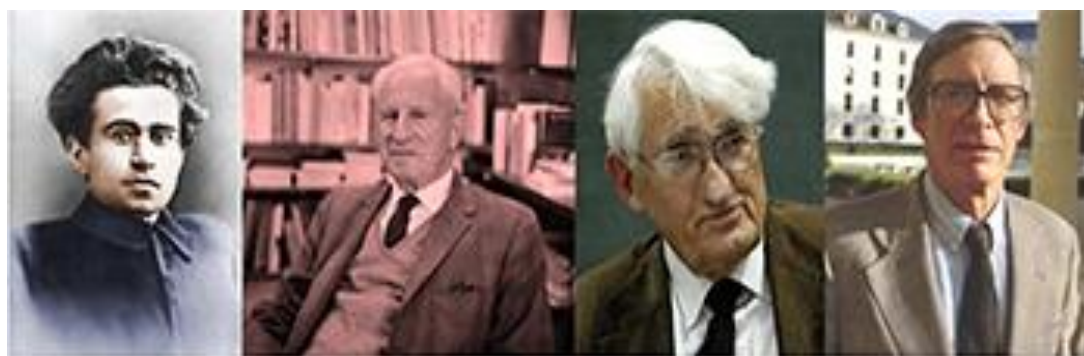
### **L'avvento di una religione laica e secolare**

La spiegazione piú banale direbbe che l'Europa occidentale, essendo laicizzata, con il suo carico di illuminismo e disincanto, non è piú in grado di accettare la "favoletta" dell'ordine imperiale di origine divina. Ma se noi scaviamo piú a fondo, troviamo in Europa la forza di una propaganda che è stata capace di inculcare l'idea della separazione tra le vicende umane e il ruolo che le forze del Divino hanno all'interno della Storia. Vediamo come in ambito cattolico il Concilio Vaticano II (1962-1965) ha avviato un profondo processo di cosiddetta modernizzazione della Chiesa. Sotto il principio dell'aggiornamento delle dottrine e dell'approccio pastorale, il Vaticano II ha attenuato la distinzione tra sacro e profano, promosso un'apertura al mondo moderno e soprattutto ridotto l'accento sulla trascendenza per focalizzarsi su questioni sociali e umanitarie.



Nello stesso tempo gli eredi degli ideali comunisti del XX secolo hanno creato una specie di confessione laica che ha sostituito le tradizionali fedi teistiche, specialmente nei paesi occidentali. In Europa questo processo ha portato alla marginalizzazione della fede tradizionale e all'ascesa di una nuova etica (non teistica) basata su principi umanistici, democratici e globalisti, in linea con il progressismo contemporaneo. Il progressismo globalista, erede degli ideali socialcomunisti, si è affermato come una vera e propria confessione laica, con i suoi dogmi (egualianza, diritti, inclusività), i suoi sacerdoti (intellettuali, media, istituzioni accademiche) e le sue pratiche (censura delle opinioni dissenzianti, moralismo progressista confluito nelle aberrazioni insensate del wokismo).

### **Quattro pensatori malpensanti**



**GRAMSCI**

**MARCUSE**

**HABERMAS**

**RAWLS**

Per comprendere meglio questo fenomeno di confessione laica con la dignificazione santificata della democrazia e dei diritti individuali, con la cultura progressista dell'inclusione e soprattutto con la cancel-

lazione di qualsiasi spazio culturale diverso, in quanto stigmatizzato come "antidemocratico", possiamo evidenziare quattro pensatori che hanno contribuito a diffondere questa sinistra traiettoria ideologica: 1) Antonio Gramsci (1891-1937), che è stato fondamentale nella reinterpretazione del marxismo in chiave culturale. Il suo concetto di egemonia culturale ha suggerito che la trasformazione sociale non passa solo per la rivoluzione economica, ma per il controllo delle istituzioni culturali, educative e

mediatiche. 2) Herbert Marcuse (1898-1979), che ha legittimato l'idea che sia giusto limitare la libertà di espressione per combattere le idee "reazionarie". Questo ha preparato il terreno per molte delle attuali dinamiche di censura e conformismo ideologico in nome del progresso. 3) Jürgen Habermas (1929-) uno dei principali sostenitori del post-secolarismo, cioè di una società in cui i credo religiosi siano tollerati, ma devono essere reinterpretati secondo i principi razionali e progressisti. La sua influenza si riflette nell'idea che la religione, sebbene ancora presente, debba piegarsi alle regole della modernità se vuole rimanere nel dibattito pubblico. 4) John Rawls (1921-2002). Sebbene il suo impatto sia stato più forte nei paesi anglosassoni, molte idee rawlsiane sono entrate nel dibattito europeo, influenzando il pensiero progressista e socialdemocratico. Ha promosso la concezione secondo cui lo Stato debba intervenire massicciamente per garantire pari opportunità, portando un'espansione del ruolo statale in settori come welfare, istruzione e politica delle identità. Tra i quattro appare il meno venefico, ma è il più pericoloso poiché queste idee stataliste apparentemente sembrano intrise di buon senso, anzi lo sono in un contesto neoliberista duro e troppo competitivo, ma impediscono pensieri innovativi per lo sviluppo della Tripartizione e della libera educazione.

### **La propagazione delle idee malpensanti**



Saremmo però veramente ingenui se pensassimo che l'influenza del progressismo globalista in Europa sia stata determinata esclusivamente da accademici e filosofi come Gramsci, Marcuse, Habermas e Rawls o dalle trasformazioni interne alla Chiesa cattolica post-conciliare. Il vero ruolo nell'imporre queste idee all'opinione pubblica è stato svolto da figure del ceto politico-imprenditoriale che, attraverso il controllo dei mezzi di comunicazione, hanno promosso e diffuso tali ideologie. Pensiamo a De Benedetti o Scalfari in Italia, In Francia Pierre Bergé, co-fondatore di "Le Monde", ha utilizzato la sua influenza nel panorama mediatico francese per promuovere cause progressiste, inclusi i diritti LGBTQ+ e le politiche di sinistra. In Germania ha agito Mathias Döpfner

amministratore delegato di Axel Springer, uno dei maggiori gruppi editoriali europei. Döpfner ha orientato le pubblicazioni del gruppo verso posizioni progressiste, sostenendo temi come l'integrazione europea e i diritti civili. In Spagna il Gruppo PRISA Possiede "El País", uno dei principali quotidiani spagnoli, noto per la sua linea editoriale progressista e socialdemocratica. Enormi finanziamenti per propagandare queste idee provenivano anche dagli Stati Uniti attraverso USAID, un'agenzia legata alla CIA controllata dalla fazione DEM.

Oggi Elon Musk con il gruppo DOGE sta facendo luce su questa immensa opera di propagazione ideologica. Di fatto le idee neoliberiste, progressiste e autoritarie (si ripensi alle censure ispirate da Marcuse alle idee considerate reazionarie) hanno praticamente intossicato una parte della società occidentale. Sono soprattutto gli intellettuali coloro che hanno subito la propaganda progressista. Con lo scorrere del tempo gli operai e coloro che lavorano con le mani sono rimasti indenni e non a caso hanno iniziato a recuperare autorevolezza elettorale identificandosi con i partiti cosiddetti populistici.

## Le lobby segrete

Domandiamoci ora qualcosa che non compare ovviamente sulle testate della stampa. Esiste un coordinamento più che ideologico tra questi imprenditori progressisti? È lecito ipotizzare che ci siano dei salotti o delle segrete stanze dove questi magnati dell'informazione hanno coordinato i propositi di egemonia culturale progressista? Stabilire connessioni dirette tra specifici imprenditori contemporanei e la massoneria deviata o altri gruppi di pressione, richiede un'analisi approfondita e accesso a informazioni spesso non pubbliche. È noto che alcuni membri delle élite europee partecipano a think tank, club esclusivi e organizzazioni internazionali dove si discutono e si promuovono politiche progressiste. Tali associazioni hanno influenzato pesantemente le agende politiche e mediatiche, contribuendo alla diffusione di determinate ideologie. Di certo organismi come il Forum Economico di Davos o la Fabian Society hanno rivestito questo ruolo. Massoni "eretici" come Gioele Magaldi nel suo: *Massoni. Società a responsabilità illimitata: La scoperta delle Ur-Lodges* propende per un ruolo esclusivo di queste logge internazionali. Non dimentichiamo però che Magaldi da 33° grado quale ha, può aver ingigantito l'importanza e il ruolo della massoneria. Il tanto atteso secondo volume con rivelazioni ancora più sconvolgenti e inattese non è uscito poiché la realtà ha iniziato a correre ancor più di quanto la massoneria poteva prevedere. Oggi la massoneria italiana è pesantemente spaccata in due probabilmente tra una fazione d'oltreoceano e la casa madre britannica.



## Lo Tsunami delle rivelazioni traumatiche

Le classi privilegiate europee (la cosiddetta Sinistra Ztl) che credeva fideisticamente negli assunti progressisti, oggi è in sofferenza. Con la conquista elettorale di Fitzo in Slovacchia, di Orban in Ungheria, di Meloni in Italia e soprattutto di Trump negli USA, con la vittoria della Russia in Ucraina e con la crescita dei BRICS, con la creazione di tre imperi dominanti e la sconfitta del globalismo, si avverte la fine di un'epoca. Le certezze fideistiche del progressismo vissuto come culto laico eternizzante (si pensi alla ridicola ipotesi di *Fine della Storia* scritta da Fukuyama), sono demolite dalla realtà di eventi sempre più rapidi. A mano a mano che questi settori di opinione pubblica prendono coscienza della caduta del vecchio sistema culturale progressista, entrano psicologicamente in uno stato di panico, depressione e sconforto. Accade sempre più spesso di sentire persone che imprecano contro i tempi avversi con una veemenza e un dolore profondo. L'odio per Trump si è accresciuto a dismisura, ma la cieca avversione non può nulla contro il procedere della Storia in una direzione opposta al globalismo woke.



Lo tsunami che sta per arrivare viene sentito anche se non in modo cosciente, e quest'onda arriverà sotto forma di evento mediatico dalla portata storica. Lo tsunami sarà rappresentato dalla diffusione capillare delle notizie legate agli effetti avversi con milioni di morti per le politiche vaccinali, emergerà la corruzione dietro gli organi di stampa al soldo della CIA, sarà fatta luce sugli esperimenti biotecnologici condotti in Ucraina, si parlerà documentatamente della tratta di bambini

per scopi demoniaci quali i trapianti forzosi di organi e la pedofilia delle classi dirigenti statunitensi, si prenderà atto della miseria causata dalle folli politiche green.

Il perché questo silenzio mediatico sugli scandali (malgrado l'enormità della strage in atto a discapito dei vaccinati) è presto detto: i media sono ancora controllati dalla fazione progressista e in secondo luogo, dal punto di vista dell'informazione, rivelare efficacemente nei telegiornali e sulle pagine dei quotidiani che Big Pharma ha avvelenato milioni di persone è un'arma "termonucleare" che verrà utilizzata probabilmente prima delle elezioni di mid-term negli Stati Uniti e successivamente prima della cacciata dei democratici dalla scena europea. Gli ingenui in buona fede travolti dallo tsunami andranno confortati con misericordia, poiché il disincanto è sempre dolorosissimo.

### ***Non comandano più le banche ma la politica***



Poco sopra abbiamo usato non a caso la frase "cacciata dei democratici", in quanto dopo la seconda rivoluzione americana, in Occidente non è pensabile una vittoria globalista di ritorno attraverso meccanismi di consenso democratico. Il fatto che in Romania un presidente regolarmente eletto sia stato detronizzato dai giudici europeisti la dice lunga sul livello di scontro in atto, e soprattutto questo fatto esecrabile ha creato un precedente che potrebbe valere in futuro anche per il fronte opposto. Ma i colpi di stato da parte dei nuovi padroni dell'Impero d'Occidente sono un pericolo relativo, la fazione progressista e globalista senza il supporto della propaganda e delle prebende economiche della finanza diverrà sempre più debole. Laddove il globalismo progressista è ancora maggioritario come in Germania, o in Francia, si preparano tempi di enorme instabilità sociale e politica che ricondurranno alla ragione anche queste province imperiali ancora sottomesse ai DEM e al vecchio potere incentrato attorno alle banche e alla city di Londra, che guarda caso, pur essendo fuori dalla UE, adesso ritorna in ballo. L'imperatore d'Occidente ha deciso di non premere l'acceleratore dello scontro soprattutto in Europa delegando la proconsole Meloni di barcamenarsi senza rompere definitivamente con il Partito Popolare Europeo stando vicina, ma non troppo, a un pupazzo che porta il nome di Ursula Gertrud von der Leyen. Il PPE, che è costituito da una imponente massa di opportunisti, salirà sul carro del vincitore a tempo debito, liquidando cinicamente la nobildonna guerrafondaia. Che sia previsto un incontro tra conservatori trumpiani e il PPE è già cosa fatta. In questi giorni tutti parlano di riarmo dell'Europa, ma pochi si sono resi conto che la proconsole Meloni (che ha le spalle coperte dall'imperatore Trump) e il nuovo presidente tedesco hanno sottoscritto un accordo in cui, su imposizione della nostra Presidente del Consiglio, i tedeschi rinunciano alle loro arroganti e austere politiche di bilancio. Sono quelle politiche tedesche che hanno affamato e svenduto la Grecia. La crisi del debito greco è iniziata ufficialmente nel 2009 ed è durata per circa un decennio, con il suo culmine tra il 2010 e il 2015 ed era tutta a favore della Germania e soprattutto delle sue banche. I cosiddetti paesi frugali di cui l'Olanda è l'ultima erede, nei primi giorni di febbraio sono stati sconfitti dalle scelte italiane. Noi possiamo inorridire per il riarmo militare, ma non dobbiamo dimenticare che i contratti sottoscritti si possono stracciare a piacimento quando il potere politico è più forte della finanza. Se gli armamenti ora sono fuori dal bilancio comunitario, ovvero si stampa moneta per favorire l'industria bellica, significa che le politiche di bilancio che i tedeschi imponevano alla UE non sono più valide, e che se un domani all'Italia sarà concessa la forza (dall'impero) di investire in infrastrutture civili o in turismo il denaro comunitario, lo potrà fare.

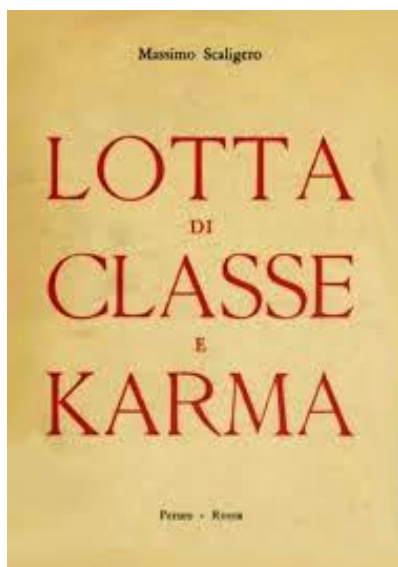
## **Gli ultimi fuochi del globalismo morente**

L'ultima scappatoia per i progressisti è quella dell'armamento e della guerra ispirata dal Regno Unito e dai Cazari della Cabala. In uno stato di belligeranza le elezioni vengono sospese, si veda il caso di Zelensky, e questa è una delle ragioni per cui i progressisti cercano la guerra a tutti i costi. Portare l'Europa in guerra contro la Russia e di fatto contro la politica imperiale degli Stati Uniti che vuole la pace è però pura follia sia oggi che fra dieci anni. Ci viene da ridere a pensare i trentenni europei che vedrebbero compromesso i loro riti sociali come l'happy hour e gli spritz per andare a combattere contro i russi addestrati da tre anni di guerra in Donbass. Nessuno si immolerà per i Rothschild nelle fangose trincee del confine ucraino o polacco. Inoltre Macron, principale bellicista, non ha la tempra e il conforto dei francesi che aveva Napoleone anche negli ultimi cento giorni prima di Sant'Elena. La guerra contro la Russia di Napoleone e del Terzo Reich ha insegnato qualcosa di profondo: che la Santa Madre Russia è meglio non toccarla, poiché le risorse patriottiche del popolo russo sono immensamente più forti di qualsiasi altro paese al mondo. E la Russia è un impero con una popolazione che avverte il Divino dietro al proprio Zar. Perfino l'ateissimo mangiapreti Stalin concesse a Žukov, durante la Seconda guerra mondiale, di far sfilare l'Icona della Vergine di Kazan di fronte alle truppe. E con questo ritorniamo al punto iniziale del presente articolo.



## **La provvidenziale mancanza di uno spirito imperiale**

Perché l'Europa è così debole? La risposta che ci diamo è che l'Europa manca di una sacralità che la colleghi ad uno spirito imperiale. Ovviamente, non auspichiamo lo spirito imperiale perdipiù accompagnato dal ritorno della Chiesa di Roma. Massimo Scaligero scrisse che gli avversari in Terra sono tre: il materialismo, la chiesa di Roma e il falso esoterismo. L'Europa è chiamata ad un compito più alto: sostituire la politica con una via sociale. Le parole di Massimo su *Lotta di Classe e Karma* sono decisive: «Su tutta la terra, la politica mostra, attraverso il linguaggio degli eventi, di avere esaurito il suo compito, ma perciò di tendere ad arrogarsi i compiti di un'era che non le appartiene. All'osservatore autonomo, la politica risulta sostanzialmente una forma vuota usata da forze del passato, da correnti volte a sopravvivere illegittimamente, sostituendosi all'elemento di coscienza. E di responsabilità appena affiorante nell'uomo».



Ora, la politica deve essere compresa se la si vuole superare. Il tapparsi occhi ed orecchie come fanno le anime mistiche non aiuta affatto il progresso spirituale. Si deve prendere coscienza da quelle che Scaligero definisce a ragione "le forze del passato" per portare sulla Terra le forze del futuro. E nel farlo dovremo considerare la questione della diffusione della conoscenza del Karma come ciò che di veramente sacrale manca all'Europa. Ma questo è un capitolo che merita la trattazione a parte. Un giorno Massimo predisse in una conferenza l'avvento dell'Impero Rosicruciano dal Portogallo al Baltico. Poi aggiunse, sappiate però che è molto lontano...

**Salvino Ruoli**

## Versione A

Poiché oggi tra noi ci sono alcuni che non hanno mai frequentato una lezione esoterica, cerchiamo di capire meglio quali sono gli esercizi che tutti noi dobbiamo fare. Non ci verrà mai ricordato abbastanza spesso come i nostri doveri debbano essere compresi.



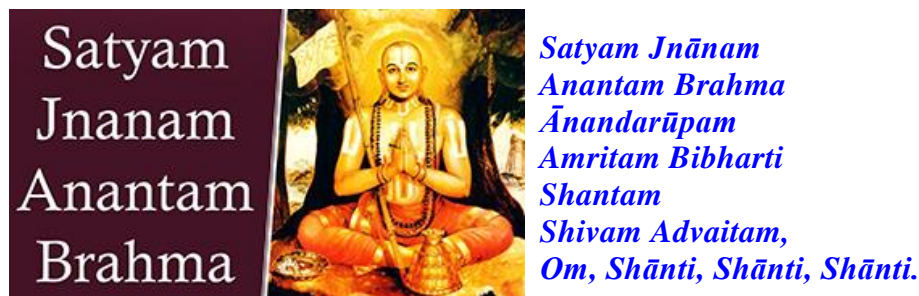
Per prima cosa, parliamo della meditazione mattutina e chiariamo cosa si ottiene effettivamente con la meditazione. Correnti di vita spirituale scorrono sempre nel mondo. Ma se ci occupiamo di pensieri ordinari e quotidiani, questi flussi non possono fluire in noi. Le nostre parole di meditazione sono, per così dire, porte, cancelli, che dovrebbero condurci nel mondo spirituale. Hanno il potere di aprire la nostra anima in modo che con i pensieri delle nostre grandi guide, dei Maestri di saggezza e dell'armonia, delle sensazioni possano fluire in noi. Ma perché ciò avvenga, è necessario che in noi regni il silenzio più profondo. Dobbiamo renderci conto che la meditazione è un'attività molto intima dell'anima. Quindi, subito dopo il risveglio, quando nessun altro pensiero ha attraversato l'anima, dovremmo lasciare che le parole di meditazione che ci ha dato il nostro Maestro vivano nella nostra anima. Tuttavia, non dobbiamo considerarli come materiale per speculazioni e per

filosofeggiare, e dovremmo pensare il meno possibile al loro senso e significato. Abbiamo tempo per riflettere tutto il resto della giornata. Durante la meditazione dobbiamo tenerlo completamente lontano. Non dovremmo però neppure ripetere le parole senza senso, ma renderci conto che queste parole aprono la nostra anima all'afflusso di esseri divini, proprio come il calice si apre per far entrare la luce del sole. Gli esseri spirituali elevati scendono verso di noi, ma soprattutto i pensieri di coloro che chiamiamo Maestri. Vogliamo chiarire che sono loro, prima di tutto, a guidarci e a starci vicino nella meditazione. Dobbiamo anche sapere che essi camminano sulla Terra incarnati in corpi fisici. Dobbiamo quindi lasciare che le parole della meditazione vivano nella nostra anima senza rimuginarci sopra; dobbiamo piuttosto cercare di cogliere emotivamente il contenuto spirituale delle parole, per penetrare completamente in esso. Il potere di queste parole non risiede solo nel pensiero che vi è espresso, ma anche nel ritmo e nel suono delle parole. Perciò dovremmo ascoltarlo e, se escludiamo ogni sensualità, possiamo dire che dovremmo goderci il suono delle parole. Allora il mondo spirituale risuona dentro di noi. Poiché il suono delle parole è così importante, non è facile tradurre una formula di meditazione in una lingua straniera. Quelle che come formule di meditazione abbiamo ricevuto in tedesco sono state fatte scendere per noi direttamente così dal mondo spirituale. Ogni formula, ogni preghiera ha il massimo effetto nella sua lingua originale. Quando l'indiano vuole dare la massima espressione alla sua venerazione per la Divinità, che si manifesta nei tre *Logoi*, riassume il suo sentimento in tre parole per tre, che denotano l'efficacia dei tre *Logoi*. Le parole sono le seguenti:



*Verità primordiale,  
bontà primordiale,  
immensità, o Brahma.  
Beatitudine primordiale,  
eternità, bellezza primordiale,  
Pace, benedizione, non dualità,  
Aum, pace, pace, pace.*

Ma la pienezza del potere spirituale si riproduce solo quando le parole sono pronunciate in sanscrito, la lingua originale, soprattutto quando sono pronunciate ad alta voce. Allora si può sentire come risuona persino l'aria. Queste sono le parole:



È esattamente la stessa cosa per il Padre Nostro. Detto in tedesco, è efficace quasi solo il pensiero di fondo. Il *Pater noster* latino funziona meglio, ma la piena potenza e la pienezza si esprimono solo nella lingua originale aramaica (<https://www.youtube.com/watch?v=Pbr8T4S5osM>).

Quindi dovremmo ascoltare completamente il suono delle parole. Ma dovremmo anche tenerci lontani da tutte le idee spaziali, e limitarci alle impressioni che sono direttamente collegate ai nostri sensi. Nella vita di tutti i giorni, le nostre rappresentazioni sono così vuote e prive di contenuto. Ma dovremmo dare vita alle nostre immagini mentali. Con la parola “attingere”, ad esempio, dovremmo avere un’idea che sia il più possibile tangibile e vivida, come se attingessimo qualcosa da un recipiente per metterlo in un altro. Tutti i nostri pensieri dovrebbero essere il più vividi e significativi possibile. Quando si medita, anche le parole della meditazione dovrebbero prendere vita interiore, ma dovremmo escludere tutti i concetti spaziali e affidarci interamente ai nostri sensi. Ciò significa che la percezione spaziale esiste solo sul piano fisico, ma non nel mondo astrale. Ma tutto ciò che è collegato ai sensi: colore, luce, suono, odore e così via è presente anche nel mondo astrale. Ecco perché durante la meditazione dovremmo cercare di risvegliare in noi una percezione sensoriale il più chiara e significativa possibile. Gli esseri spirituali si esprimono in tutto ciò che i sensi percepiscono; nei colori, nei suoni e negli odori esprimono la loro essenza. E collegandosi a certe percezioni sensoriali, certi esseri fluiscono in noi. Il primo *Logos* fluisce come aroma del mondo, come odore chiaramente percepibile. In ogni odore risiede un essere spirituale di natura superiore o inferiore. Gli esseri molto elevati e buoni abitano nell’incenso: ci attirano direttamente nelle altezze a Dio. Gli esseri di natura inferiore si incarnano nell’odore del muschio. Nei tempi passati, quando le persone avevano una maggiore conoscenza di queste cose, il muschio veniva usato per stimolare i sensi inferiori. Gli esseri spirituali vivono anche nei suoni e nei colori. Dovremmo sentire le parole della meditazione nella nostra anima il più possibile piene di colore e di luce, il più possibile sonore, percepirle a fondo, vivere in esse completamente. Per esempio, quando una formula di meditazione inizia: “Nei puri raggi della luce...” e così via, dovrete avere un’idea luminosa, piena di luce, dovrete vedere e sentire come i flussi di luce scendono su di voi. Va poi ancora detto che non è affatto importante che impariamo nuovi esercizi il più rapidamente possibile. Al contrario, la forza spirituale di una persona si rivela quando rimane con un esercizio il più a lungo possibile, quando è in grado di trarne forza. Ogni formula di meditazione è dotata di un potere

sufficiente per risvegliare a lungo le forze dormienti dell'anima. Tuttavia, se si è sempre alla ricerca di nuove istruzioni, si distrugge il potere dell'esercizio e ci si priva dei suoi frutti.

Esistono alcune scuole esoteriche elementari in cui gli studenti ricevono istruzioni molto semplici. Non portano a nessuna meta, ma possiamo imparare l'effetto che possono avere anche esercizi così semplici se vengono eseguiti correttamente. Ad esempio, a uno studente viene dato il compito di dedicare un quarto d'ora ogni giorno solo a pensare all'idea di vetro, vetro, vetro... Non è ridicolo, ma se l'allievo riesce davvero a tenere fuori dalla sua anima ogni altro pensiero durante questo tempo, la sua anima diventerà completamente vuota e pura, e le forze assopite in essa si risveglieranno, a meno che altre influenze non siano troppo forti. Vediamo quindi che anche esercizi così semplici possono essere efficaci. Ma noi non diamo esercizi di questo tipo. Le nostre formule di meditazione contengono grandi poteri spirituali, sono porte d'accesso al mondo spirituale. Quanto più un discepolo progredisce, tanto più facili sono gli esercizi che gli vengono assegnati. Gli esercizi diventano sempre più semplici quanto più si risvegliano i poteri spirituali.



Ora vogliamo parlare anche della retrospettiva serale. Ogni sera, prima di andare a letto, dovremmo ripercorrere la nostra vita diurna dall'inizio alla fine. La giornata dovrebbe scorrere come immagini. Una cosa è importante: non dobbiamo mai permettere che sorga un sentimento di rimpianto. Il rimpianto è sempre egoistico. Chi si pente vorrebbe essere stato migliore, ha un desiderio del tutto egoistico. Non dobbiamo desiderare di essere stati migliori, ma di volere diventare migliori. Dovremmo imparare dalla nostra vita quotidiana. Se abbiamo fatto qualcosa di sbagliato, non dobbiamo pentircene, ma pensare: in quel momento

non avrei potuto fare nulla di diverso, ma ora posso fare meglio e voglio fare meglio in futuro. In ogni esperienza quotidiana dovremmo chiederci: ho fatto bene, non avrei potuto fare meglio? Si scoprirà sempre che si poteva fare meglio. Un'altra cosa molto importante è che impariamo a guardarci come se fossimo degli estranei, come se ci guardassimo dall'esterno e ci criticassimo. In generale, dovremmo avere un'idea il più possibile chiara della vita quotidiana. È molto più importante riuscire a ricordare i piccoli dettagli che gli eventi importanti. Un comandante che ha combattuto una grande battaglia la sera ha l'immagine della battaglia davanti agli occhi. Questa immagine gli rimane impressa da sola nella sua anima. Ma non ricorda tutti i piccoli dettagli della giornata, per esempio come si è messo e tolto gli stivali. Ed è questo l'importante: avere un'immagine il più possibile completa della giornata. Ci vediamo camminare per strada, ad esempio, e cerchiamo di ricordare come si snodavano le file di case, a quali vetrine di negozi siamo passati davanti, quali persone abbiamo incontrato, che aspetto avevano, come eravamo noi stessi; poi ci vediamo entrare in un negozio e ricordiamo quale commessa abbiamo incontrato, cosa indossava, come parlava, come si muoveva, e così via. Dobbiamo fare un grande sforzo con questi piccoli dettagli, e questo rafforza i poteri dell'anima.

Non dovete pensare che per fare ciò vi ci vorrà un'ora. All'inizio ricorderete solo un po' e poi gradualmente, con grande sforzo, sempre di più. Alla fine, però, con la pratica, si può arrivare al punto in cui l'intera vita quotidiana scorre nella mente con chiarezza e con tutti i suoi dettagli in cinque minuti. Ma bisogna sforzarsi con pazienza. Questo esercizio non serve a chi si limita a ripetere gli eventi della giornata in modo rapido e incolore.

Ciò che attraverso questo esercizio si vorrebbe perseguire è quanto segue. Se una persona ha camminato a lungo e alla fine del percorso vuole rivedere la parte del tragitto che ha percorso, può farlo in due modi. In primo luogo, può stare ferma con le spalle rivolte alla parte di sentiero che ha percorso e cercare di ricordare cosa c'è dietro di lui. Ma può anche girarsi e guardare il tratto di strada [percorso]. Se abbiamo appena attraversato un periodo di tempo, inizialmente possiamo ricordare solo con la memoria e non *guardare* indietro al tratto di tempo trascorso. Ma questo guardare indietro, che conosciamo solo dallo spazio, è possibile anche nel tempo e lo impariamo sforzandoci di far passare davanti a noi il giorno trascorso nel modo più chiaro e figurativamente vivido possibile. Nessun evento del passato è completamente scomparso, sono ancora tutti qui. Si trovano qui in quella che chiamiamo la *Cronaca dell' Akasha*. Si impara a leggerla solo in questo modo. All'inizio riconoscete da essa solo ciò che vi riguarda personalmente, ma gradualmente riconoscerete anche altre cose. Ecco perché la retrospezione serale è un esercizio così importante e indispensabile.

Il discepolo esoterico può fare una curiosa osservazione su se stesso: noterà gradualmente che la sua memoria peggiora sempre di più. Questo è del tutto naturale. Ma presto migliorerà di nuovo o, per dirlo più correttamente, la memoria scomparirà e qualcosa di nuovo prenderà il suo posto. Questa novità è la capacità di vedere direttamente il passato. Allora non avrete più bisogno della memoria ordinaria.

Oltre alla meditazione e alla retrospezione, l'allievo deve fare anche alcuni esercizi supplementari. Questi non hanno lo scopo di sviluppare nuove capacità, ma di rafforzare il carattere dell'anima e di portarlo alla giusta forma. Solo se si eseguono questi esercizi aggiuntivi la meditazione può avere successo.

Il primo esercizio ausiliare prevede che una volta al giorno, quando si ha un momento indisturbato, si ponga un pensiero al centro dei propri pensieri e si rimanga con esso per almeno cinque minuti. Per cominciare, scegliete le idee più semplici e apparentemente prive di significato e pensate a tutto ciò che può essere pensato e collegato ad esse in una sequenza tranquilla. Se scegliete un oggetto interessante, i



pensieri vi si attaccheranno da soli per molto tempo. Ma se scegliete un fiammifero, per esempio, dovete fare un vero sforzo per riuscire a pensarci su a lungo. Ed è proprio questo sforzo che risveglia le forze dell'anima. Pensate a quanto segue: che aspetto ha un fiammifero? Quali tipi di fiammiferi esistono? Come sono fatti? A cosa servono? Dove vengono conservati? Quali danni possono causare? E così via. Se fate questo esercizio, dopo qualche tempo sentirete un senso di sicurezza interiore e di fermezza. Si tratta di una sensazione molto specifica. Cercate di prenderne piena coscienza e di riversarla nella testa e nel midollo spinale come se fosse acqua. Questo esercizio deve essere eseguito quotidianamente per almeno quattro settimane. Ma si può fare anche per mesi, finché non si sente che sta dando buoni frutti.

In secondo luogo, dobbiamo praticare l'iniziativa nelle nostre azioni. Per farlo, scegliamo azioni che altrimenti non avremmo fatto e che intraprendiamo solo per il gusto di fare questo esercizio. Gli esercizi più semplici possibile e che dovete forzarvi a fare sono i più efficaci per cominciare. Anche in questo caso, noterete presto una certa sensazione, una fermezza e un impulso ad essere attivi. Portate questa sensazione completamente nella vostra coscienza e versatela come acqua dalla testa fino al cuore, per assimilarla completamente. Eseguite questi esercizi a una determinata ora, ancora una volta per almeno quattro settimane.

Nel terzo mese, o dopo il secondo periodo, si comincia a porre fine a tutte le fluttuazioni della propria vita dell'anima. Tutto ciò che "gioisce fino al cielo – si rattrista fino alla morte" deve scomparire. Nessun dolore deve sopraffare, nessuna gioia deve far uscire da se stessi. Paura, eccitazione e smarrimento devono scomparire. Questo crea un terzo sentimento dentro di voi. Questa sensazione di calma

equanimità si fa sentire come un calore interiore. Concentrate questa sensazione nel cuore e lasciatela irradiare da lí alle mani, ai piedi e poi verso la testa.

Dopo il terzo periodo, si sviluppa la cosiddetta positività nell'anima. Si cerca di vedere il bene e il bello in ogni cosa, anche nella peggiore, nella piú terribile, nella piú orribile, proprio come ci insegna la leggenda persiana di Cristo con il cane. Un giorno sperimenterete una sensazione di beatitudine interiore. La concentrate nel vostro cuore, lasciate che si irradii fino alla testa e da lí agli occhi, come se voleste irradiarla attraverso gli occhi.

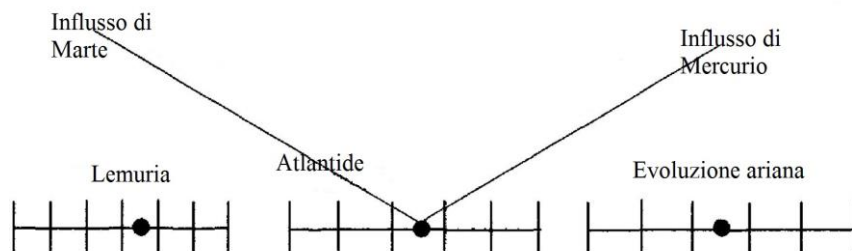
Nel quinto mese, esercitatevi a non permettere che il vostro futuro sia determinato dal passato. Dovete diventare completamente privi di pregiudizi, accogliere tutto, aprire la vostra anima. Se qualcuno vi dice che il campanile della chiesa si è girato nella notte, non dovete ridere di lui, ma pensare che forse c'è una legge della natura che non conosco. Allora avrete presto la sensazione che qualcosa fluisca in voi dall'esterno dello spazio. Lo assorbite, per cosí dire, attraverso gli occhi, le orecchie e tutta la pelle.


Nel sesto periodo, tutti e cinque gli esercizi dovrebbero essere eseguiti contemporaneamente per creare un insieme armonioso. Si noti inoltre che si dovrebbe cercare di non cambiare troppo l'orario della meditazione del mattino e della retrospezione.

Chiunque voglia diventare un vero esoterista deve rendersi conto che raggiungerà in breve tempo quello che un giorno raggiungerà l'intera umanità. E deve ricordare con fermezza che un giorno gli verranno affidati grandi compiti, che un giorno in futuro sarà necessario per l'ulteriore sviluppo dell'umanità. Questo pensiero, questa meta devono vivere completamente dentro di lui, altrimenti non è un esoterista nel vero senso della parola. E se si sviluppa nel futuro in questo modo, i suoi occhi si apriranno anche al passato e il presente diventerà comprensibile dal futuro e dal passato. Passato, presente e futuro sono cosí armoniosamente uniti. I grandi Maestri hanno anche espresso questo concetto nel linguaggio con la sillaba sacra AUM. Questa è una delle tante interpretazioni che si possono dare a questa sillaba. Quando pronunciamo questa sillaba, i grandi Maestri sono qui con noi e l'aria risuona della potenza spirituale di questi suoni:

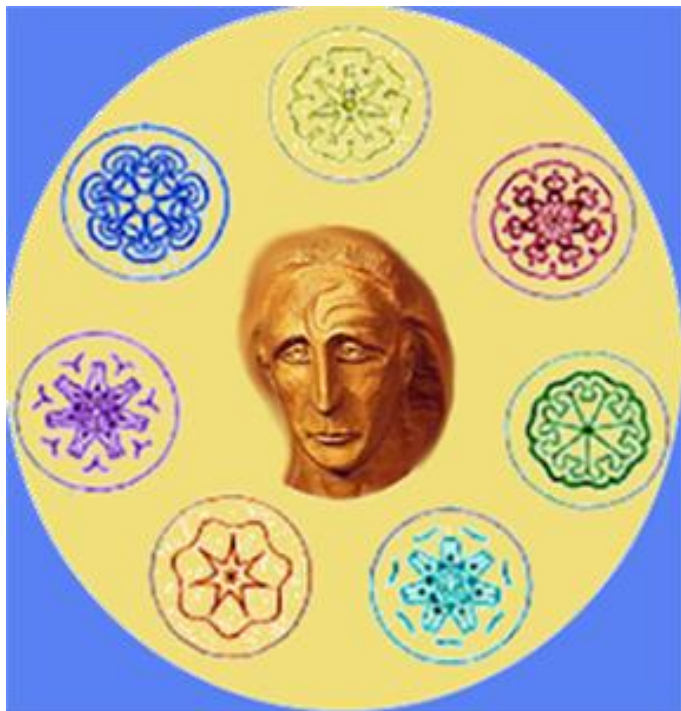
### AUM

#### Versione B



<p><i>Gli esseri luciferici rimasti indietro nell'evoluzione della Luna</i></p>	<p><i>Spiriti del fuoco ahrimanicici rimasti indietro nell'evoluzione del Sole</i></p>	<p><i>Asura, Spiriti del piú forte egoismo, rimasti indietro nell'evoluzione di Saturno</i></p>
	<p><i>Verga di Mercurio, il serpente del male e del bene [Simbolo] che guida l'uomo, attraverso la conoscenza [Mercurio], per il superamento del male attraverso la propria forza</i></p>	

**Asura**: sono le entità che tendono all'ottava sfera. Vogliono condensare sempre di più la materia, compprimerla in modo che non possa essere nuovamente spiritualizzata, cioè riportata al suo stato originario. Sono la feccia dell'intera evoluzione planetaria, che inizia con Saturno e passa attraverso Sole,



Luna, Terra, Giove, Venere e Vulcano.

Gli **Asura** popolano attualmente già la Luna e dalla Luna lavorano sull'uomo, che vogliono far scendere nell'ottava sfera, strappandolo così al divenire progressivo e alla sua meta: il Cristo. Tutti coloro che si sforzano di raggiungere l'ottava sfera, alla fine troveranno la loro esistenza su una Luna (Giove).

**AUM**: invocazione per allontanare le influenze maligne. Se pronunciato correttamente, AUM collega l'uomo con la divinità creatrice, i tre *Logoi*, e nessun essere malvagio che voglia allontanare l'uomo dalla divinità può resistere a questo.

AUM deve essere pronunciato con consapevolezza.

*Io primordiale, da cui tutto è partito*

*Io primordiale, a cui tutto ritorna:*

*Io primordiale che vive in me*

*A te io tendo.*

**Pace - Pace - Pace = AUM**

«Partorirai i tuoi figli con dolore» è la parola simbolica che si riferisce al progresso dell'umanità attraverso la reincarnazione, il cui perfezionamento si ottiene attraverso la sofferenza.

L'uomo redime se stesso e le entità luciferiche attraverso la vera conoscenza del Cristo: attraverso la saggezza che vuole comprendere uno sviluppo della Terra con il Cristo in essa. Ma solo attraverso la coscienza che vuole *riconoscere* il Cristo. Se l'uomo si lascia redimere inconsapevolmente, non contribuisce alla redenzione di Lucifero.

Potete essere illuminati dallo Spirito Santo, il nuovo Spirito. Questo non è altro che lo Spirito attraverso il quale si comprende il Cristo. Lucifero è il portatore della fiaccola di questa luce, la luce del Cristo. È lo Spirito che governa la Loggia dei Dodici come Tredicesimo.

Il *Manas* è autocoscienza spirituale in sé e coscienza divina quando l'uomo lo unisce alla *Buddhi*. Solo chi ha dato vita al Sé superiore può farlo. Ciò è nascosto nell'AUM:

**A** è *Atma*

**U** è *Buddhi*

**M** è la saggezza che guida il sé superiore verso l'AUM.

**Rudolf Steiner**

Conferenza tenuta a Berlino il 29 gennaio 1907.  
O.O. N° 266/1 – Traduzione di **Marco Allasia**.



Carmelo Nino Trovato

che un quadretto realizzato a nove anni: “Madre e figlio”. Così, tanto per divertimento.

Non credo che fossero opere d'arte, quelle che eseguivo da piccolo, ma piacevano alle maestre... ed un po' meno alle mamme dei miei compagni di classe, che ritenevano fossero realizzate dai miei genitori. L'abilità artigianale è certamente utile, ma non basta per far nascere un'opera d'arte, come ho scritto in un precedente articolo.

Tornato a Trieste a dieci anni, conobbi a scuola un ragazzino che divenne mio fraterno amico e che ritrovai alle medie e al liceo scientifico, laddove tutti e due fummo “iniziati” alla Scienza dello Spirito da un altro caro amico. Questo nostro compagno di classe, che poi divenne il mio medico di fiducia, quando poteva si recava a Roma per incontrare Massimo Scaligero. Così il mio amico delle elementari divenne un seguace dell'Antroposofia, con una volontà di ferro che conservò fino a quando alcuni anni fa abbandonò il cammino terreno. E fu il futuro medico che convinse anche me, proveniente da una tradizionale famiglia cattolica, a scegliere di avvicinarmi a questa Via, con delle parole che ricordo ancora: mi disse che ero libero di decidere se seguire o meno gli insegnamenti di Steiner e di Scaligero, però dovevo pensare che a me veniva data questa possibilità di scelta, mentre alla maggior parte degli esseri umani questa opportunità non viene ancora offerta. Mi misi quindi a studiare i testi fondamentali dei due Maestri e fra le altre cose capii un poco meglio perché io impiegassi parte del mio tempo a dipingere.

Intanto mio padre mi aveva fatto conoscere un anziano pittore che mi prese “a bottega” con grande generosità, per affinare tecniche che fino ad allora avevo utilizzato istintivamente. Forse non era un grande artista, Alfredo Surian, ma tecnicamente era eccellente. Ed era un grande signore: nonostante la grande differenza di età si rivolse a me sempre dandomi del lei, dicendo che ogni essere umano ha la sua dignità.



Con Massimo Cacciari

Mi è stato chiesto dalla Redazione dell'Archetipo di narrare della mia attività di pittore, il che un po' mi imbarazza poiché rischio di autocelebrarmi. Il problema è che per parlare di me devo citare alcuni amici illustri, nel campo dell'arte e della cultura, che chissà come mai sono diventati miei amici: il karma è a volte sorprendente.

Parto da lontano, quando da bambino temporaneamente “milanese”, senza avere nessun esempio in famiglia, disegnavo e dipingevo con una certa abilità, al punto tale che molti anni dopo, nel corso di una mia mostra a Palazzo Costanzi di Trieste, presentata nel 2006 congiuntamente da Paolo Portoghesi e da Philippe Daverio, esposi anche un quadretto realizzato a nove anni: “Madre e figlio”. Così, tanto per divertimento.



Madre e figlio

All'Università scelsi di iscrivermi ad Architettura a Venezia, poiché non mi interessava frequentare l'Accademia, dove non si insegnava più a dipingere ma ad essere “artisti” nel solco del maestro di turno: motivo per cui gli allievi finivano per produrre tutti le stesse opere. Nella città dei Dogi fui allievo di Massimo Cacciari, che insegnava Estetica e che ancora oggi mi onora della sua amicizia. Alla prima lezione a cui assistetti di chi parlò il filosofo veneziano, con mia grande sorpresa? Di un certo Rudolf Steiner...

Sempre a Venezia sostenni un esame con Guido Perocco, grande storico dell'arte, direttore del Museo d'Arte Moderna di Ca'Pesaro. Lui volle vedere i miei quadri e le mie grafiche, e nel 1984 mi segnalò quale pittore dell'anno nel catalogo "Bolaffi" della Mondadori, ed in seguito volle presentare una mia personale a Trieste, alla Galleria Cartesius.

Il destino poi mi portò a vincere dei premi a Milano, dove conobbi uno dei più celebri pittori del Novecento, Aligi Sassu, che non so come divenne anche lui mio amico e mio secondo maestro. Crediti, ma non era così, che lui conoscesse l'Antroposofia, visto che dipingeva partendo proprio dal colore, senza disegnare, realizzando i suoi cavalli rossi ed i paesaggi di Maiorca dai colori iridescenti.

Con estrema generosità Aligi presentò con un suo scritto mie personali al Centro San Fedele di Milano ed al Museo Revoltella di Trieste. Poi mi invitò ad



**Con Aligi Sassu**



**Carmelo Nino Trovato «L'enigma del lago»  
Affresco ad Arcumeggia**

eseguire un mio affresco ad Arcumeggia, il paese dipinto più famoso d'Italia, con opere eseguite sulle pareti esterne delle case dai più grandi artisti dell'epoca, quando gli chiesero di realizzare un suo secondo dipinto per questo borgo in provincia di Varese.

Purtroppo nel "mestiere" di pittore, se si vuole difendere il proprio operato è necessario organizzare delle mostre e possibilmente farle presentare da illustri critici o storici dell'arte, nel tentativo di brillare di luce riflessa. Si tratta di un rito sociale dai tristi contorni, anche perché, come diceva Steiner, le personali accostano opere che spesso nulla hanno a che fare l'una con l'altra. Consolidiamoci pensando che anche i grandi artisti del passato erano costretti a dipendere dal principe o dal cardinale di turno, cercando di attirare la loro benevolenza, determinata nel loro caso dalla grande qualità delle opere.



Così Philippe Daverio, amico dalla sconfinata erudizione, volle presentare due altre mie mostre: l'una nel 2011 al castello di Duino, dei principi della Torre e Tasso e l'altra al Palazzo Gopcevic di Trieste, nel 2017.



**Con Vittorio Sgarbi**



**Opere esposte alla 54° Biennale di Venezia**

Nel 2011 invece Vittorio Sgarbi mi invitò ad esporre alla 54<sup>a</sup> Biennale di Venezia nel padiglione diffuso del capoluogo giuliano.

Ma torniamo al lavoro del pittore. Fin da giovane avevo l'impressione che alcune mie opere potessero condizionare, sia positivamente che negativamente, il decorso

del mio destino. Pensavo cioè che il dipingere certi soggetti avesse una sorta di valenza magica, capace di far verificare eventi anche fastidiosi. Motivo per cui mi accostavo a determinati quadri con una sorta di reverenza e dipingevo con un certo timore, mettendo anche in atto una serie di riti apotropaici (per allontanare il male) di cui ero vittima fin dall'infanzia. Ho sempre pensato che per poter produrre opere d'arte, sperando di esserci riuscito almeno in rari casi, fosse necessario avere un surplus di "sensibilità", utile all'arte ma dannosa al sereno svolgimento della vita: l'essere "artista", insomma, in certi momenti può essere vissuto più come una condanna che come un dono del Mondo Spirituale.

All'inizio della mia "carriera pubblica" di pittore, cioè quando ho cominciato ad esporre, non volevo vendere i miei quadri. Dipingevo per me e non volevo assolutamente separarmi dai miei lavori. Al punto tale che, nonostante in quel periodo avessi bisogno di guadagnare, discutevo a lungo con i potenziali clienti non per vendere un quadro ma per rifiutarmi di venderlo. Ed i miei amici galleristi cercavano di convincermi di limitare al massimo il numero delle opere non in vendita. Alla fine superai in parte questa fase considerandola una sottile forma di egoismo.

Prima di cominciare ad esporre non volevo far vedere i miei quadri agli altri, poiché avevo l'impressione che potessero rivelare il profondo della mia anima. Ricordo un simpatico episodio dei tempi del liceo, ove un mio compagno di classe, caro amico e anche lui oggi seguace della Scienza dello Spirito, si presentò sulla porta di casa senza preavviso per vedere i miei quadri, ed io, nonostante una mia certa timidezza dell'epoca, fui irremovibile e non lo feci entrare.

Subito dopo la laurea venni chiamato a svolgere una breve supplenza in una delle più problematiche scuole medie della mia città. Il primo giorno che entrai in classe pensai: "il karma mi ha portato qui da voi, vediamo come potrò aiutarvi". Sapevo infatti che erano ragazzini con grandi problemi familiari. L'essere chiamato "professore" dagli alunni e dal personale della scuola mi faceva impressione, visto che fino ad allora ero stato dall'altra parte della barricata. Gli studenti non avevano molto rispetto per il giovane ed inesperto insegnante: solamente quando una docente raccontò loro che io ero un pittore cominciarono a guardarmi con altri occhi, chissà perché. In una delle prime lezioni, quando cercavo di tenere a bada l'orda degli allievi scatenati, uno di loro si alzò senza motivo e girò per l'aula. Allora, con la faccia più feroce che potessi fare e sforzandomi di cacciare un urlo come facevano i veri professori, esclamai: "Tu, come ti chiami?" E lui rispose serafico: "Steiner, professore!". Restai senza parole...



**A casa di Paolo Portoghesi**

**Carmelo Nino Trovato**



## Steiner e Scaligero: per chi fa sul serio, contraddizioni solo apparenti

Liberazione  
del pensiero

Qualche anno fa si era sviluppata una specie di diatriba, in Italia, fra gli steineriani “ortodossi” e gli “scaligeriani” sull’importanza della disciplina del pensiero.

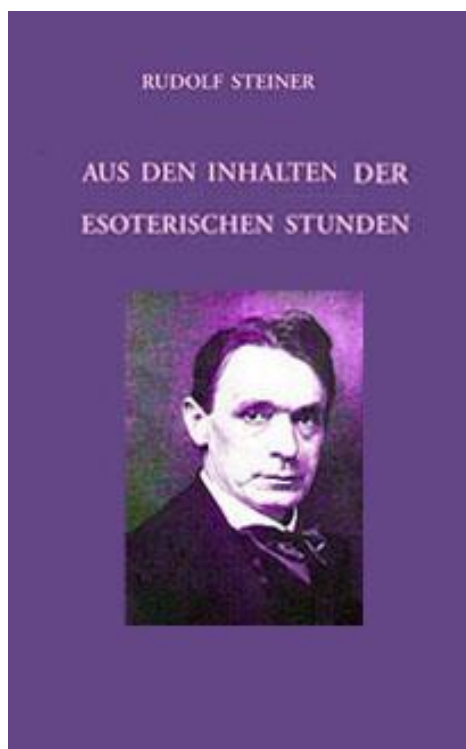
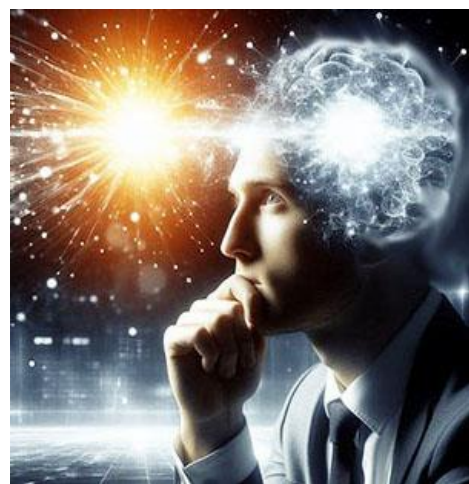
Steiner sembrava avesse dato solo un esercizio sul “controllo” del pensiero. Vero peraltro che l’intera *Filosofia della Libertà* è dedicata al pensiero.

Ma è chiaro che si intravedeva una specie di “differenza” fra gli esercizi di Steiner e il principale dato da Scaligero.

Niente di piú sbagliato.

Steiner incontrava le persone che egli accompagnava negli esercizi e insegnava il controllo del pensiero, sí, ma perché il pensiero doveva essere usato dall’uomo ed occorreva risalire alla forza che consente di pensare, esattamente come insegnava Scaligero!

Attenzione, qui è Steiner, nel ciclo *Dai contenuti delle Lezioni esoteriche* (conferenza tenuta a Lipsia il 30 dicembre 1913, Registrazione “B” – O.O. N° 266c) che parla a un discepolo: «Se una parte degli psicologi di oggi fosse corretta, l’esoterismo non sarebbe possibile. Gli studiosi dell’anima medievali lo esprimevano in modo netto e chiaro, molto piú netto e chiaro di quelli di oggi, perché il nostro è un tempo di concetti sfocati. Dicevano: tutta la vita dell’anima umana è intenzionale. Con questo intendevano dire che essa deve sempre avere un contenuto. Non si può “solo” pensare, bisogna pensare “qualcosa”. Allo stesso modo, non si può semplicemente sentire, volere, sperare, aspettarsi o immaginare senza concentrarsi su un contenuto specifico. *Nell’esoterismo, invece, deve essere il contrario. Tutti i nostri esercizi hanno lo scopo di insegnarci a pensare senza pensare nulla.* Quindi ciò che pratichiamo non è la cosa essenziale, ma solo la preparazione a cosa dobbiamo ottenere attraverso questo: pensare senza un oggetto. Qual è lo scopo del pensiero focalizzato? Lo scopo è quello di allontanarci dai pensieri esterni, materiali, che turbinano intorno a noi e di concentrare il nostro pensiero su un pensiero specifico. Gradualmente dovremmo arrivare ad astenerci dall’oggetto su cui ci stiamo concentrando in meditazione, a liberarci completamente da esso e a sviluppare solo i poteri necessari per pensare».



Sembra Scaligero, non è vero? E perché queste parole non sono state, a tutt’oggi, tradotte in italiano?

Ma Steiner, sempre nel ciclo *Dai contenuti delle Lezioni esoteriche* (conferenza tenuta a Monaco il 12 marzo 1913), chiarisce perché è così difficile liberare il pensiero: «Vediamo quindi quanto sia sbagliato dire: io penso. L’esoterista lo riconosce chiaramente anche quando fa meditazione. I pensieri lo assalgono e non riesce a liberarsene nonostante tutti i suoi sforzi. È molto triste perché le cose vanno così male, ma si rende conto che non è lui ad avere i pensieri, che sono molto piú forti di lui. Si rende anche conto che i sogni, spesso incomprensibili, gli arrivano dall’esterno. *In realtà la maggior parte, circa due terzi, dei pensieri provengono da Lucifero. Egli pensa nell’uomo.* La gente si fa un’idea sbagliata del pensiero.

Il valore del pensiero non sta in quanto si impara, si capisce e si conosce, ma in come si progredisce attraverso il pensiero, quali poteri si sviluppano attraverso di esso. Lo si può vedere negli studiosi, ad esempio, che hanno una grande conoscenza ma non sono piú avanti spiritualmente di quando erano studenti. Di queste persone si dice che si sono inaridite, e il chiaroveggente può effettivamente vedere



come il corpo astrale si sia raggrinzito. *Si dovrebbe dire: “Non sono io che penso, ma Lucifero che pensa in me”.*

Se Lucifero non fosse intervenuto, gli uomini avrebbero avuto delle immagini dalla memoria quando desideravano qualcosa da svegli, e queste li avrebbero guidati, non le circostanze esterne. Quando l'uomo si rende conto che altri esseri pensano in lui, può dire: mi pensa. Questo può avere un buon effetto su di lui se lo combina con il giusto sentimento, cioè con la pietà».

Qui Steiner commenta la prima parte di un suo famoso esercizio di meditazione. Ma quanto dice è perentorio e fa paura a molti. È Lucifero l'autore dei pensieri “automatici” e qui – in ciascuno di noi, mentre pensiamo ordinariamente – gli dà man forte l'altro compare, Arimane.

Infine – si fa per dire – un accenno al vero pensiero da parte di Scaligero. Sia chiaro, avrei preferito evitare le citazioni, ma quello che intendevo sottolineare è così sconvolgente che ho preferito dare la parola direttamente a Steiner. Da qualche parte si è scritto che in questo tempo nulla dovrà essere tenuto nascosto. E sappiamo che l'opera di Scaligero è fundamentalmente stata quella di indicare le vie – pratiche – per la liberazione del pensiero, del sentimento e della volontà; egli era ben consapevole – e faceva render conto ai discepoli – che ogni moto sentimentale e volitivo è veicolato dal pensiero.

Ecco una straordinaria occasione per riflettere adeguatamente su chi siano gli autori dei nostri pensieri ordinari: «Nel pensiero che realmente pensa, vive l'essenza del mondo, di continuo elusa dalla sua proiezione dialettica: nella quale l'uomo ordinario crede che nasca il pensiero. *Nel momento in cui egli conosce una verità, non s'avvede che essa sorge in lui come moto di pensiero: nel pensiero muove la forza da cui scaturisce quella verità.* In realtà fluisce in lui un essere ideale obiettivo, una forza concreta, ma egli crede che la verità sia esteriore a lui, nella forma logica, nella dialettica, o nel fenomeno. Non avverte in sé la forza-pensiero, adialettica, che contiene quella verità e perciò compie il movimento che può farla sua. In realtà fa parte di uno svolgimento naturale, per l'uomo, il cominciare con l'apprendere come processo d'ordine esteriore, ciò che in realtà muove dalla sua essenza ed è l'essenza di quel che egli pensa, pur apparendo nella espressione o nella manifestazione esteriore» (Massimo Scaligero, *Guarire col Pensiero*).



Una riflessione finale, che è anche una esortazione: *occorre cominciare a fare sul serio*: l'epoca presente non ha bisogno di pannicelli caldi. Il bravo terapeuta sa che il tumore va aggredito prima che produca metastasi irreversibili.

Grifo

**di Mario Iannarelli**

**Afferra il futuro mediante il passato,  
spera nel divenire mediante il divenuto,  
così afferrì l'esistenza in divenire,  
così afferrì ciò che diviene.**

**Nell'esistere**

**il futuro riposi sul passato,  
il passato senta il futuro  
per rinvigorire l'esistenza del presente.**

**Rudolf Steiner**



Il *Calendario dell'anima antroposofico* (*Anthroposophischer Seelenkalender*) è nato in seguito ad una domanda di Imma von Eckhardtstein: «È possibile creare un calendario per il lavoro interiore quotidiano?» posta a Rudolf Steiner nella primavera del 1911.

A Pasqua del 1912 la risposta del Dottore era pronta: un calendario giornaliero nella prima sua parte, con immagini dello zodiaco create a nuovo, e nella seconda parte 52 massime settimanali.

Momento e anno significativi, come sottolinea Iannarelli: «Il Calendario dell'Anima è stato scritto nel 1912. Quindi 33 anni dopo il 1879 (inizio dell'epoca di Michele) o 1879 anni dopo il 33 d.C. (evento del Golgotha)».

Interessante anche notare come l'aggettivo “antroposofico” dato al Calendario dell'Anima, quando ancora il Dottore dirigeva la sezione tedesca della Società Teosofica, si trasforma in un viatico importante: nello stesso anno, in forme inizialmente non ufficiali, fu fondata la prima Società antroposofica il 28 dicembre (38<sup>a</sup> settimana: atmosfera del Natale) da Michael Bauer, Marie von Sivers e Carl Unger a Colonia, mentre l'istituzione formale della *Anthroposophische Gesellschaft* (AG) ebbe luogo l'anno successivo in occasione della prima assemblea generale a Berlino iniziata il 2 febbraio (44<sup>a</sup> settimana: presentazione di Gesù al Tempio), quando il ‘Tempio’, la sede sociale, venne ribattezzato Società Antroposofica.

Dopo il 1912 non ci furono ristampe fino a quasi la fine della Prima guerra mondiale, quando il Dottor Steiner, su specifica richiesta, consentì la pubblicazione delle massime per l'edizione *Farbige Hefte der Waldorf-Astoria*: venivano allegate ai pacchetti di sigarette omonime destinati soprattutto ai soldati al fronte.

Mario Iannarelli, autore di queste *Digressioni sul Calendario dell'anima* di Rudolf Steiner, le introduce al lettore a partire dalla propria esperienza pluridecennale nelle prime pagine, in *Per un'introduzione a quest'Opera non riducibile a logica umana*: «Per quello che è la mia esperienza con il Calendario, pochissimi (nessuno di quelli che conosco) ne ha penetrato l'essenza. La frase continuamente proposta è: “I mantra devono essere solo meditati, non capiti intellettualmente. Essi parlano al cuore per come sono. È meglio non cercare di penetrarne il senso. Non serve”. Io invece, per decenni, ho cercato anche di afferrare il filo ritmico/temporale che si dipana in essi, nel tempo dell'anno. So perfettamente che il mio approccio è difficile, e più tempo passa e più lo diventa, seguendo l'impovertimento dell'esercizio del pensare puro, senza il quale ogni divulgazione è velleitaria, e credo anche fuorviante. Il mio approccio è

difficile, inizialmente quasi respingente, ma se si fa lo sforzo, almeno per un certo tempo, di entrare nella logica superiore dei ritmi viventi su cui poggia, allora quel Calendario davvero inizia a parlare al cuore del meditante, accomunando la sua anima a quanto discende in quella settimana dalle Sfere celesti. Io ne parlo dalla parte di chi ha iniziato a sperimentare quei mantra, non solo a comprenderli. Se dovessi cambiare qualcosa nella modalità di presentazione di quanto ho vissuto e vivo con il *Calendario dell'Anima*, allora rinuncerei. Chiedo comprensione e un po' di fiducia a tutti i lettori».



Questo approccio risulta in perfetta aderenza con le indicazioni date da Rudolf Steiner nella sua *Prefazione alla prima edizione*: «Nel presente calendario annuale dell'anima, lo Spirito umano è concepito in modo tale da poter *sentire* nell'atmosfera delle diverse stagioni, di settimana in settimana, il lavoro della propria anima in immagine, attraverso le impressioni del corso dell'anno. Si è pensato ad una autoconoscenza *che sente*. Nei caratteristici versetti settimanali dati qui, questa autoconoscenza che sente può sperimentare, attraverso il tempo, il corso della vita dell'anima come un alcunché di atemporale. Sia detto espressamente che con ciò si è pensato ad una via di autoconoscenza. Non devono però essere date 'prescrizioni' secondo il modello di teosofi pedanti, bensì viene piuttosto additato il vivo lavoro dell'anima, così come potrebbe attuarsi. Tutto ciò che è destinato alle anime assume colorazione *individuale*. Proprio per questo *ogni* anima troverà la propria via a contatto con una via tracciata in modo individuale. Sarebbe facile dire: se vuol progredire di un tratto nell'autoconoscenza, l'anima deve meditare com'è indicato qui. Ciò però *non* viene detto, in quanto la via individuale dell'uomo deve trarre incitamento da qualcosa di dato, ma non deve adeguarsi pedantesca-mente ad un "sentiero della conoscenza"».

Come suggerisce Kaspar Appenzeller, *il Calendario dell'anima* è una via di Iniziazione: facendo riferimento al *ritmo temporale* insito nelle massime in rapporto a Macrocosmo e Microcosmo. Dunque *Calendario dell'anima* se i gradini settimanali si rivolgono all'esperienza animica, ma se trasformati in gradini annuali sperimentaremmo un *Calendario della vita fisica*, e se trasformati in secoli/millenni ci troveremmo ad affrontare un *Calendario della vita cosmica*.

Sempre il tema di fondo è il *Tempo/l'Atemporalità*, su cui orienta Iannarelli: «Se il nostro Io potesse raffrontare le esperienze nel tempo (e quindi cozzare contro il tempo, oltre che contro lo spazio) conosceremmo il nostro karma. Il nostro compito, quindi, è passare dall'attuale esperienza dell'Io nello spazio, all'esperienza cosciente dell'Io nel tempo. Dopo Galileo che ha 'rotto' conoscitivamente la cupola dello spazio, è ora il tempo di 'rompere' il muro del tempo. In qualche modo, il *Calendario dell'Anima* di Rudolf Steiner può aprire a simili esperienze dell'anima».

La dimensione scelta per armonizzare le sue 'digressioni' sulle le 52 settimane del *Calendario dell'Anima* è quella ciclica: «L'anno del *Calendario dell'Anima* umana è rappresentato da un andamento



**Marina Sagramora «Logos interiore»**

ciclico a lemniscata (simbolo dell'infinito '∞'), che ha un inizio ed una fine nel punto di incrocio non coincidenti tra loro, né spazialmente né temporalmente».

Punto di incrocio o di riflessione che divide a metà la Primavera nei versi della 1<sup>a</sup> settimana e della sua complementare 52<sup>a</sup>, e 'complementarità polare' che prosegue nei versi della 2<sup>a</sup> con la 51<sup>a</sup>, nei versi della 3<sup>a</sup> con la 50<sup>a</sup> e così via fino alla 52<sup>a</sup> con la 1<sup>a</sup>.

In questa polarità si possono *sentire* molte cose, scrive Rudolf Steiner nella sua *Prefazione*: «Ciò che l'universo manifesta nel corso del tempo, corrisponde nell'essere umano ad un moto pendolare che non si svolge nell'elemento del tempo. L'uomo può peraltro sentire la propria entità, dedita ai sensi ed alle percezioni sensoriali, come corrispondente alla natura dell'estate, intessuta di luce e calore. Mentre il fondarsi in se stesso e il vivere nel mondo del proprio pensiero e della propria volontà, egli può sentirli come esistenza invernale. Così ciò che nella natura si presenta in alterna vicenda temporale come estate e come



**Marina Sagramora «Preghiera»**



**Marina Sagramora «Ouroboro»**

inverno, si trasforma entro di lui in ritmo di vita esteriore e di vita interiore. Se però egli mette adeguatamente in rapporto il proprio ritmo temporale di percezione e di pensiero con il ritmo temporale della natura, grandi segreti dell'esistenza possono dischiuderglisi. In questo modo l'anno diventa archetipo dell'attività dell'anima umana e quindi una feconda fonte di conoscenza».

E che il Dottore avesse realmente 'rotto' il muro del tempo – secondo la felice osservazione di Mario Iannarelli – può essere serio indizio la 52<sup>a</sup> settimana presa dalla prima edizione del 1912: mentre tutte le altre, a partire dalla 1<sup>a</sup> (alfa), venivano caratterizzate con la data d'inizio e di fine settimana, la 52<sup>a</sup> (omega) era caratterizzata da un'unica data, il 30 marzo.

Tredici anni dopo, il 30 marzo 1925 fu l'ultimo suo giorno di vita terrena.

**Andrea di Furia**

**Mario Iannarelli, *Digressioni sul Calendario dell'anima di Rudolf Steiner***

**Editrice CambiaMenti – [www.cambiamenti.com](http://www.cambiamenti.com)**

**Il libro è corredato di 106 dipinti di Marina Sagramora.**

**Per ordinare: <https://www.cambiamenti.com/digressioni-sul-calendario-dell-anima.htm>**

**Anno di pubblicazione 2025**

**Pagine 306**

**€ 20,00**

Eccoci giunti a scrivere di una delle piante piú celebri e temute nell'antichità e nel Medioevo perché, oltre alle proprietà narcotiche, afrodisiache e medicinali, la Mandragora possiede una forte connotazione magica dovuta alla sua forma antropomorfa. In passato era sacra a Venere e datrice di abbondanza.

Per questa sua segnatura, è stata oggetto di culto, mentre, per procedere alla sua raccolta, occorreva prendere delle speciali precauzioni rituali. Si temeva, infatti, che l'entità che dimora nelle Mandragore si vendicasse uccidendo l'incauto che la raccogliesse senza le dovute precauzioni.

Trattare compiutamente della storia e del simbolismo di questa pianta richiederebbe pagine e pagine, ma si vedrà di coglierne l'essenza.

La Mandragora (*Mandragora officinarum*) è una solanacea.



**Mandragora maschio**

La sua radice vigorosa penetra verticalmente nel suolo fino a 60 cm e si divide poi in due o tre segmenti che ulteriormente scendono con forza nel suolo. Quando si estrae la radice, la forma dà l'idea di un essere umano dotato di testa, tronco e gambe.

In primavera germoglia con un ciuffo di foglie verdi che non crescono in altezza, tutte le sostanze formatrici sono al servizio della radice, poi appaiono numerosi fiori bianco verdastri a forma di campana, infine da ogni fiore nasce una bacca succosa, gialla, sferica, dall'odore particolare. Ve ne sono due specie, una piú bianca, che si crede sia maschio, mentre l'altra, piú scura, è ritenuta essere femmina.

Delle cinque specie conosciute quattro sono presenti nell'area mediterranea, a Creta, in Grecia, in Sicilia, nell'Africa Settentrionale, e una sull'Himalaya.

Già in antico era conosciuta per le sue doti terapeutiche, pur tenendo presente che è una pianta da manipolare con molta attenzione, poiché l'assunzione può rivelarsi anche letale, caratteristiche di altre solanacee come la belladonna e il giusquiamo.



**Mandragora femmina**

Ippocrate riporta che in piccole dosi può guarire angoscia, depressione, l'insonnia, a dosi ancora maggiori provoca l'anestesia, ciò permise agli antichi di praticare interventi chirurgici, ma a dosi elevate diviene mortale.

La Mandragora è un antico afrodisiaco. Ad essa, ed in particolare alle sue bacche, viene anche attribuito il potere di favorire il concepimento: è una pianta che esplica il suo processo floreale nell'ambito delle forze elementari della primavera, che sono forze di proliferazione.

Nella letteratura antica si legge che le foglie di Mandragora sono un notevole vulnerario e antinfiammatorio. Le foglie non contengono gli alcaloidi che rendono tossica tutto il resto della pianta, esse calmano il dolore provocato da ferite e infiammazioni.

Nella farmacopea della medicina antroposofica la si usa come rimedio contro forme di reumatismo e contro la gotta.

Gli antichi, che vedevano uno Spirito in ogni albero, Esseri elementari in ogni pianta, demoni in ogni vegetale tossico, hanno circondato la Mandragora di riti misteriosi e pratiche magiche. La vedevano in tutt'altro contesto di come la vediamo noi oggi.

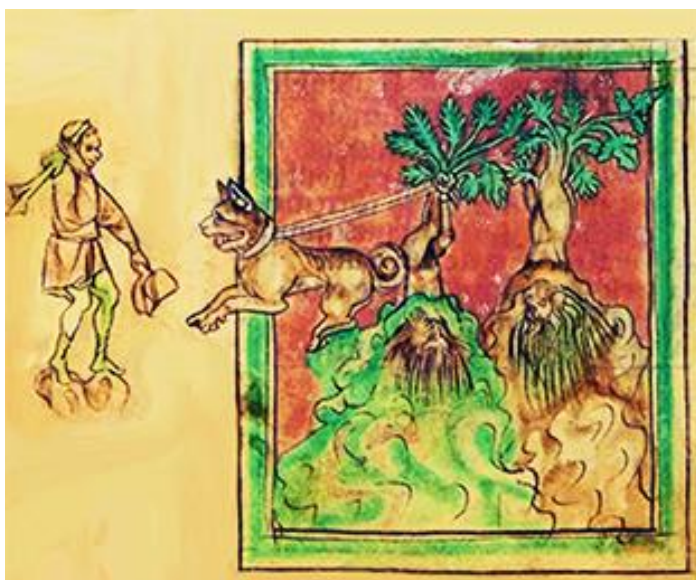
Molti gli autori classici che ne hanno trattato. Solo per citarne alcuni: Discoride, che fa menzione del vino di Mandragora; Plinio, che nella sua *Naturalis Historia* la descrive e ne dà ricette per la cura di molte patologie; Giuseppe Flavio, che ne scrive in un passo della *Guerra*

*Giudaica* e si dettaglia sul come estrarre la radice della Mandragora con l'ausilio di un cane, poiché scrive

che nel momento in cui la radice viene estratta dal terreno, la pianta lancia un urlo al quale nessun essere umano sopravvivrebbe!



**Giovanna d'Arco**



Altri poi i rituali e le cerimonie che nel tempo sono state usate per la raccolta e la conservazione, a volte curiosi a volte sconfinanti nel macabro.

Ebbe la triste fama di essere considerata un'erba delle streghe, e lo confermano molti processi, di cui il piú celebre è quello contro Giovanna d'Arco, nel quale le si imputava l'accusa «...di portare talvolta una Mandragora nel seno, sperando tramite questo mezzo di avere buona sorte e ricchezze e cose temporali».

Del resto anche in Germania fino all'Ottocento si credeva che tessendo fibre di questa pianta negli abiti si diventasse invulnerabili alle armi dei nemici.

Al pari del vischio farebbe scoprire tesori nascosti e aumentare le ricchezze. La credenza era così diffusa che nel XV secolo in Francia la Chiesa ordinò venissero bruciate le piante di Mandragora conservate nelle case, minacciando pene severe a chi ne facesse uso per procurarsi ricchezze.

Una pianta, in definitiva, che ha attraversato millenni di Storia e dove ogni cultura e religione ne ha esaltato aspetti ora nel bene o nel male: pianta dono degli Dei che allontanava gli Spiriti malvagi, ma se usata impropriamente attirava conseguenze funeste su chi la manipolava.

In Umbria, in tempi poi non molto lontani, a Castelluccio di Norcia e in altre parti della Valnerina vi era la tradizione di formare con radici di Mandragora la cosiddetta “bambolina”, si chiamava così perché si usava rivestire di panni la radice antropomorfa come fosse, appunto, una bambola.

La si insediava, così rivestita, in un posto d'onore della casa e le si offrivano latte, grano, monete e prodotti della terra nella convinzione che lo spirito della Mandragora li restituisse moltiplicati magicamente.

Dai *Discorsi*” di Pietro Andrea Mattioli: «Nascono le Mandragore per se stesse in più luoghi per li monti in Italia, e massime in Puglia nel Monte Gargano, il quale chiamano di Santo Angelo, onde ci recano le cortecce delle radici e i pomi che ogni anno vengono a noi. Ne ho più volte vedute nei giardini in Napoli, Roma e Venezia.

È veramente cosa favolosa il credere che abbiano le Mandragore le radici di forma umana, come si crede il volgo ignorante, e che non si possano cavar di terra, se non con pericolo, e impeciandosi l'orecchie per non udirne il gridare, per credersi questa gente sciocca, che le radici gridino, e ammazzino chi le cava sentendosene il grido.

...Allegano che Pitagora chiamò la Mandragora, Anthropomorphos, cioè a forma d'uomo ...perciò si ritrova la Mandragora avere la radice biforcuta, simile alle gambe dell'uomo, e cavandosi quando ha il suo frutto, il quale è simile a un pomo attaccato per un breve picciolo tra le fronde in su la sommità della radice, si assembla veramente alla forma d'un uomo».

...Allegano che Pitagora chiamò la Mandragora, Anthropomorphos, cioè a forma d'uomo ...perciò si ritrova la Mandragora avere la radice biforcuta, simile alle gambe dell'uomo, e cavandosi quando ha il suo frutto, il quale è simile a un pomo attaccato per un breve picciolo tra le fronde in su la sommità della radice, si assembla veramente alla forma d'un uomo».

**Davirita**





Proseguo nel mettere a disposizione dei lettori la corrispondenza via e-mail, procurata illegalmente, che il giovane diavolo Giunior W. Berlicche, inviato speciale per il «Daily Horror Chronicle» nel paludoso fronte terrestre, ha confidenzialmente indirizzato alla sua demoniaca collega Vermilingua, attualmente segretaria di redazione del prestigioso media deviato, all'indirizzo elettronico [Vermilingua@dailyhorrorchronicle.inf](mailto:Vermilingua@dailyhorrorchronicle.inf).

Andrea di Furia

Vedi: [www.larchetipo.com/2007/set07/premessa.pdf](http://www.larchetipo.com/2007/set07/premessa.pdf)



## Un 'furbonico' red carpet per il nostro Arconte delle Tenebre

Carissima Vermilingua,

mi stai chiedendo se sul palcoscenico delle nostre caramellate caviucce stiamo recitando bene il nostro copione demoniaco: se ponendogli come base di ogni loro àmbito di vita l'evidenza cogente



del freddo elemento scientifico basato esclusivamente sui sensi... stiamo riuscendo a costituire rami culturali, politici ed economici in cui l'elemento individuale via via si deprime nell'isolamento autoreferenziale egoistico in cui gradualmente – perdendo lucidità e senso critico a suon di situazioni sociali emergenziali che lo facciano sentire impotente e inutile al mondo – giunga a disintegrarsi in una indistinta e passiva comunità massificata. Perdendo così il senso primo e ultimo delle loro ricorrenti incarnazioni: divenire la decima Gerarchia, di “Libertà e Amore”, secondo l'efferato obiettivo voluto dalle Coorti dell'odiato Nemico.

Da un certo punto di vista la risposta non può che essere sí: con l'elemento scientifico matematico-meccanico siamo riusciti a rendere la tradizione religiosa e persino quella iniziatica 'un mero nome' privo di reale contenuto; siamo riusciti anche a sottomettere l'impulso artistico all'intelletto razionale e quello economico alle brame materialistiche di Mammona – lo zelante Ministro delle Finanze astrali della Furbonia University – propedeutiche al pari delle altre all'ingresso vittorioso presso quelle vittimucce aulenti del nostro terrifico Arconte delle Tenebre... in versione umana.

Certo, anche altri terreni sociali di coltura batterica infernale sono stati ben predisposti dall'ossessiva tigna professionale di tanti Top manager della Tentazione *antilaureati* al *Master in damnatio administration* della Furbonia.

Dopo aver lodato questi personaggi, il nostro Tutor di macello-marketing al master ce li precisava – a suon di rimiche frustate sul groppone dell'estatico Ringhio, come leggerai da quanto ti copincollo dal mio imprescindibile moleskine astrale – premettendo sempre l'importanza dell'approccio scientifico 'matematico'... soprattutto per noi Bramosi pastori.

**Frantumasquame:** «Il successo della nostra tignosa ossessione nel promuovere una Scienza basata solo sull'aspetto quantitativo, si rivela quando essa colora ogni aspetto della loro inutile vita individuale, fino a portare alla concezione del Mondo. Ovvero quando possono affermare di essere progrediti

rispetto ai loro ‘antenati’ – a loro stessi in precedenti piccoli eòni di civiltà! (e qui il colpo di frusta era decisamente accentuato) – antenati ritenuti ‘bambini’, cultori di irreali favole mitiche rispetto a questa vita attuale (tempo terrestre) in cui possono dire di essere progrediti fino alle stelle, e che la loro maniera di concepire la realtà del mondo percepito dai loro sensi “è la sola giusta”! E ciò deve restare scolpito nella loro mente cerebrale-dialettica come una verità assoluta: non solo inconfutabile a posteriori, ma soprattutto indiscutibile a priori».

*Indiscutibile* è la parola chiave, Vermilingua. Non si deve permettere a nessuno di discutere di questo, perché altrimenti si verrebbe a sapere che tale visione della scienza, nominalistica e arrogante, è un’illusione ‘pedagogicamente prevista’ dalle Coorti del Nemico. Ahinoi, come una delle forme di ‘educazione’ adatte allo specifico piccolo eòne di civiltà: il ‘mito’ lo era nel terzo piccolo eòne delle Teocrazie assiro-babilonesi-caldeo-egizie, la ‘scienza matematica’ lo è nell’attuale quinto piccolo eòne anglogermanico mondiale. E a ciò giova tantissimo (*slap, slap*) l’ignoranza delle loro ripetute vite terrene e della legge del karma. *Tiè!*

Subito dopo veniva l’enumerazione dei vari terreni di cultura utili all’avvento del nostro Arconte delle Tenebre in versione *homo ‘insipiens’ oeconomicus*, avente tutto l’interesse a che le nostre colazioncine animiche si perfezionino nella meccanica, nella biologia, nella chimica, nella tecnica, nell’informatica, nella genetica senza mai accorgersi di come le concezioni matematiche e meccaniche dell’universo siano lontanissime dal corrispondere alla realtà: di come siano una superstizione scientifica brutta e cattiva esattamente come lo fu la loro idolatria primitiva. *Doppio-Tiè!*



**Frantumasquame:** «Oltre ad una scienza assolutistica illusoria, un altro mezzo utile che abbiamo per approntare al nostro orrifico Arconte un trionfale ingresso su quel misero sassolino orbitante di cui bramiamo impadronirci, è quello di attizzare ogni loro inclinazione a scindersi in gruppi, a dividersi nei più piccoli raggruppamenti: caste, partiti, sette, clan, club, logge, parrocchie ecc. Un altro mezzo ancora è quello di utilizzare gli antichi legami ereditari per opporre, gli uni agli altri, gruppi aggressivi fondati su discriminazioni legate alla famiglia, alla razza, al linguaggio, al popolo, alle logge, alle conventicole. E qui geniale è sempre il nostro mefistofelico approccio menzognero alla realtà: rivendichiamo questo imbroglio sotto l’egida della ricerca della “libertà per ogni aggregazione, foss’anche la più piccola”».

Fiamme dell’Inferno, Vermilingua! Mi vengono i brividi ancora adesso a rammentare questo elenco: del quale mi aveva colpito in particolare la riuscita metamorfosi dell’*homo sapiens* (l’Iniziato del terzo piccolo eòne teocratico) nell’*homo insipiens oeconomicus* (il Banchiere del quinto piccolo eòne econocratico): instauratore dell’attuale struttura di sistema – UNIdimensionale parasitaria antisociale a predominio economico (sulle altre due dimensioni sociali) – in cui l’egemonia del denaro si impone su tutto il resto. *Triplo tiè!*

Qui però devo accennarti al fatto che questo purtroppo non è, come l’illusoria scienza matematico-meccanica, passato inosservato.

**Agente del Nemico:** «Vedrete allora che cosa significa la supremazia assoluta del denaro. Essa è per Arimane un innovativo mezzo per soggiogare l'Umanità. Se gli uomini non vedono *la necessità* di creare, a lato dell'Ordine economico (Mercato) e bancario uno Stato puramente giuridico e un'istanza puramente spirituale (Scuola), allora Arimane avrà segnato un punto di grande importanza per assicurare il trionfo della sua incarnazione».

Dannazione, Vermilingua! Ci manca solo – non facendo la 'raccolta differenziata del sociale economico, politico, culturale' – che si accorgano, lo ha detto anche il nostro tutor di macello-marketing, che in tale tipo d'uomo può paradossalmente albergare (*slap, slap*) anche il tipo che ferocemente gli si oppone.



**Frantumasquame:** «Vi è un'altra categoria di vittimucce aulenti che bramosamente coltiviamo in collaborazione con i Malèfici custodi della Fanatic University perché vivano di una mezza verità: coloro che non vogliono conoscere il mondo se non solo attraverso l'inopportuno vangelo del Nemico (preferendone in particolare uno) e che rifiutano qualsiasi altra via di accesso alla realtà. La mezza verità che insuffiamo loro è che il vangelo di or sono due millenni fa possa trasmettere 'l'intero cristianesimo'. Tale orgoglioso pregiudizio, è un fantastico terreno di coltura necessario all'avvento del nostro Arconte delle Tenebre, in cui lo zampino unghiuto dei Malèfici custodi della Fanatic University viene ignorato: in quanto non è più fecondo utilizzare ora la trascorsa comprensione dei vangeli, allora interpretati e compresi attraverso la 'Gnosi luciferica'. Persistere in essa, cosa che favoriamo nella nostra Satanica Alleanza, è decisivo, perché impedisce la comprensione reale del Nemico».

Come risulta bene da questo frammento trovato per caso nell'antro dei documenti top secret sotto la biblioteca del Daily Horror e subito registrato, senza che nessuno se ne avvedesse, nel mio inesauribile moleskine astrale.

**Agente del Nemico:** «Ancora oggi sono numerosi quelli che dicono, inclinando verso l'umiltà cristiana, ma in realtà per orgoglio: "Oh! Non abbiamo bisogno di alcuna scienza spirituale! La semplicità, l'ingenuità stessa dei vangeli è sufficiente a trasmetterci la parte di eternità di cui ogni uomo ha bisogno". Ma è spesso un grande orgoglio quello che si esprime attraverso simili professioni di fede. Ed è questo orgoglio che utilizza Arimane. Non dimenticatevi che nell'epoca in cui sono stati redatti i Vangeli, gli uomini erano ancora tutti intrisi di luciferismo nei loro pensieri, nei loro sentimenti e nella loro maniera di agire. Se essi poterono comprendere i Vangeli fu grazie alla Gnosi luciferica. Ma concepire i Vangeli in questo senso antico non è più possibile ai nostri giorni: soprattutto, basandoci sulle loro traduzioni non è più possibile estrarne una veritiera comprensione del Christo. Per tale motivo, questa, è così rara ai nostri giorni riguardo ai Vangeli cristiani: è necessario approfondire attraverso la Scienza dello Spirito il testo dei Vangeli, se si vuole pervenire ad una reale conoscenza del Christo».

Maledizione, Vermilingua! Per nostra sfortuna – dopo tutta la fatica dei Concili, delle torture, dei roghi dei testi e dei loro lettori (*slap, slap*) per rendere apocrifi/eretici tutti gli altri – invece di un solo

singolo vangelo ne sono sopravvissuti ben 4: un vantaggio antisportivo inopportuno per le Coorti del Nemico.

**Agente del Nemico:** «A quale risultato si perviene attraverso un solo Vangelo, senza l'approfondimento della Scienza dello Spirito? Si arriva a percepire un determinato 'Cristo', ma questa non è la realtà del Christo: solo la scienza spirituale può condurci oggi alla realtà del Christo. Perché ciò che procura un Vangelo, ai nostri giorni, non è che un'immagine soggettiva del Christo, una 'allucinazione' del Christo: diciamo, se preferite, una visione del Christo. È un'immagine, non una realtà. Esiste dunque, nella nostra epoca, un cammino che passa per il Vangelo e che conduce



**Garofalo «Conversione di San Paolo**

ad una allucinazione del Christo. È la ragione per la quale la teologia moderna è diventata così materialista. I teologi si sono domandati: "Che cosa possiamo far emergere da questo Vangelo?" e si sono risposti: "Qualcosa di simile all'allucinazione di Paolo sulla via di Damasco!". Così facendo invece di puntellare il Cristianesimo, essi ne hanno scalzato le fondamenta, perché non mancano di dichiarare, all'occasione, che la visione di San Paolo, secondo loro, era una condizione morbosa: era nervoso, nevrotico. Voi lo vedete, tutto è già cominciato; tutto è presente, tutto agisce già nell'Umanità, ed è in un terribile caos che echeggia la parola di coloro che vogliono rappresentare la scienza iniziatica sia nell'ambito sociale sia in altri ambiti. Costoro sanno dove sono le potenze avverse, sanno che esse agiscono soprattutto dal mondo sovrasensibile. In sostanza, l'appello che bisogna indirizzare agli uomini di questo tempo è il seguente: *liberatevi di ogni cosa che rischia di fare di voi i sostenitori e i difensori di Arimane*. Certi esseri umani di questo hanno un presentimento, ma non hanno trovato il coraggio che sarebbe necessario per prendere posizione di fronte ai tre impulsi storici: quello di Lucifero, quello del Christo e quello di Arimane».

E invece no, Vermilingua! Nessun appello faremo ascoltare alle nostre pastasciuttine emotive. Noi bramiamo tutti questi variegati terreni di coltura (culturali, politici, economici): un vero e proprio caotico red carpet che spiana la strada all'avvento del nostro Arconte delle Tenebre.

Scienziati, razzisti, banchieri e seguaci del Nemico 'monoideisti' – che orgogliosamente negano una nuova e attuale rivelazione, magari per sovrappiù restando settariamente attaccati a un unico vetusto vangelo – per noi Bramosi pastori (*slap, slap*) costituiscono tutti, al momento presente, l'inizio delle innumerevoli orde che si metteranno al servizio del nostro ineffabile Arconte quando apparirà, in forma umana, nell'ormai *nostra* civiltà occidentale.



Il tuo *nevroticissimo*

*Giunior Dabliu*

# TODI E IL PROCESSO ALLA STREGA MATTEUCCIA DI FRANCESCO

Siti e miti

nell'anno del Signore 1428

Chi percorre la via che da Roma porta verso Perugia, incontra sul suo percorso la cittadina di Todi, che senz'altro merita una visita accurata per la bellezza dei luoghi, dei monumenti e della Storia che la ammanta.

Di origini umbro-sabelliche, la sua posizione sul Tevere fu crocevia di correnti di sviluppo culturale e commerciale sia verso l' Etruria che verso il mondo umbro-italico e il Piceno. Il nome etrusco

stesso "Tular", ossia "confine", sottolinea la caratteristica della città.



Dopo alterne vicende Todi entrò nell'orbita politica romana, ebbe monetazione autonoma e divenne in epoca augustea "Colonia Julia Fida Tuder".



Quel che ancor oggi si può vedere del suo impianto urbano origina dalla sovrapposizione, sul precedente nucleo etrusco italico, delle modifiche apportate durante la dominazione romana, ad esempio i "Nicchioni", opera di costruzione del III secolo a.C. e i resti dell'anfiteatro.

Sorsero poi i borghi medievali, tra il XII, il XIII e il XIV secolo: è l'aspetto medievale di cui Todi è totalmente pervasa, come la Piazza del Popolo, il Palazzo del

## Il centro storico di Todi

Popolo e il Palazzo del Capitano, il Duomo, intitolato a Santa Maria Annunziata, iniziato nel XII secolo e completato nel XIV secolo, e San Fortunato, chiesa dei Francescani sorta nel 1292 su un preesistente edificio del 1192.



**Santa Maria della Consolazione**

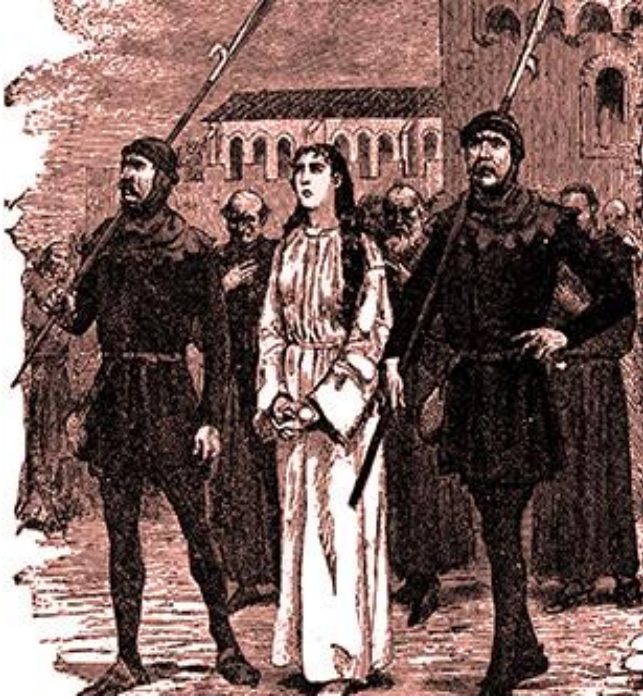


**San Fortunato**

Non va dimenticato infine di citare il complesso rinascimentale di Santa Maria della Consolazione, ubicato sul margine esterno sud occidentale delle mura duecentesche, chiesa a pianta centrale iniziata nel 1508 per celebrare il culto di un'immagine sacra della Maestà e terminata nel 1607. L'edificio è a croce greca e vi lavorarono architetti come il Bramante e il Vignola.

Ma non è solo di Todi che vogliamo scrivere. Questo luogo fece da sfondo alla storia di Matteuccia, che il 20 marzo 1428 fu arsa sul rogo nella pubblica piazza con l'accusa di stregoneria.

Questo Siti e Miti racconterà di un Sito, come è Todi, ma non di un Mito che sia un eroe, un personaggio storico famoso del luogo; eppure in quel tempo erano presenti a Todi Bernardino da Siena, intento con le sue prediche a riformare la vita spirituale e Braccio Fortebraccio da Montone, che dopo essersi impossessato di Todi ed averne fatto ricostruire la rocca, aveva riorganizzato la vita cittadina tenendola saldamente in pugno.



**L'arresto di Matteuccia**

Racconteremo invece di Matteuccia, una povera donna vittima dell'ignoranza, della paura, della presunzione e dell'arroganza del Potere di quel tempo, sia temporale che religioso, a sua volta vittima di se stesso.

Si potrà dire: già, è una vecchia storia, a centinaia, a migliaia finirono al rogo, al patibolo, alla tortura, accusati di stregoneria o di eresia, magari solo perché dediti alla cura con le erbe, o perché più vicini alla saggezza della Natura e pratici di un agire che veniva ritenuto magico, suggerito dal demonio; un po' come il giudizio che anche oggi viene da una certa scienza, presuntuosa e dopotutto ignorante della vera origine delle cose, come ebbe più volte ad affermare anche il Dottor Steiner. Una scienza materialistica alla Piero Angela, che nulla sa di Spirito, che ritiene dare risposte in ogni campo o curare ogni male con le sue medicine e i suoi vaccini, sbandierando i benefici che

verranno da un elettromagnetismo pervasivo, un'alimentazione snaturata, e altro si potrebbe aggiungere, oltre al fatto che ormai nemmeno crede più al demonio, tanto è solo superstizione.

Al potere si è poi sostituito, ai Capitani del Popolo di quei tempi, sicuramente a volte feroci e sanguinari, un potere in giacca e cravatta, più raffinato, ma che spesso ha in sé la ferocia e la tracotanza dei secoli passati, dei periodi bui di un passato che a volte si ripete.

Dagli atti d'archivio quello di Matteuccia sembra essere uno dei pochi processi di stregoneria dove venne impartita una sentenza capitale, ma pure lì sicuramente molte furono le vittime non registrate negli atti del tempo.

Ho avuto modo di consultare la sentenza contro di essa, nel testo originale latino, tradotto poi da uno studioso di storia locale. Questa donna, accusata con trenta capi d'imputazione, viene in pratica condannata per l'uso di erbe e comunque di rimedi naturali nella cura di persone, spesso in condizioni di miseria e che non potevano permettersi un medico, afflitte da mali e che a lei si rivolgevano, sembra pure con esiti spesso di guarigione, a volte gratuitamente, o in cambio di poco. Poi si passa alle accuse di cavalcare demoni e recarsi ai sabba al Noce di Benevento. Quante volte si è sentito ripetere ciò negli atti dei processi per stregoneria!



**L'immaginario sabba sotto il noce di Benevento**

Viene accusata di praticare malefici e al tempo stesso di saperli togliere! Ritenuta donna di cattive abitudini di vita e di malaffare, pubblica incantatrice e fattucchiera, ma guarda caso in tutte le formule di “incantamenti”, riportate negli atti e che riguardano questa accusa, si leggono per lo più soltanto invocazioni al Cristo, alla Vergine Maria, allo Spirito Santo, a San Pietro e San Benedetto, come in questa ad esempio, che riportiamo come appare in latino volgare nel testo originale:

Nel nome sia del Padre,  
del Figlio et de lo Spiritu Sancto  
et de Madonna Sancta Maria  
con omne sancto  
et de sancto Pietro,  
che omne male torni adreto  
et de sancto Benedicto  
che fu medico de Christo  
che medicò et non rencapitò  
non tolse medicatura  
per la Sancta Scriptura,  
per la luna et per lo sole,  
per Dio nostro Signore.



**Il rogo di Matteuccia**

Altre formule riportate facevano parte di un credo popolare che è sopravvissuto nell’ambito rurale fino a pochi decenni or sono, quando ancora le recitavano per liberare dal malocchio, o per curare malanni, insieme all’uso di erbe e unguenti non dissimili da quelli che Matteuccia usava, e quando, fortunatamente, i roghi e l’Inquisizione erano ormai aboliti!

Non si evince se Matteuccia fosse ancor giovane o in là con gli anni, era originaria di Ripabianca di Deruta, visse per lo più a Todi dove operò, si sa invece che sapeva leggere, scrivere e aveva una certa cultura, cosa che a quei tempi per una donna non era ben visto dal potere, specialmente quello ecclesiastico.

Per finire, negli atti d’accusa vi sono accenni deliranti che descrivono il suo operato, potremmo definire questi atti la “fotocopia” di tanti, tanti altri che vennero stilati in quei secoli in simili processi. Vi è ad esempio un’affermazione che ricorre almeno una ventina di volte: “*Sed mala malis addendo*”, cioè “aggiungendo male a male”, di ogni capo che le viene imputato è un crescendo di delirio degli accusatori, fino alla condanna al rogo, in cui, secondo l’accusa, la sua anima sarebbe così stata liberata dal corpo, per il bene suo.

Non le fu concessa né difesa né attenuanti. Era il 20 marzo 1428.

«In nome di Dio amen. Questa è la condanna corporale e la sentenza di condanna corporale data e ratificata, sentenziata e resa di pubblica ragione dal Magnifico e potente Signore Lorenzo de Surdis, romano, onorabile Capitano e Conservatore della pace della città di Todi e del suo distretto per la Santa Chiesa Romana e per il Santissimo padre in Cristo, e signor nostro signore Martino per divina provvidenza Papa V, con la consulenza dell’egregio dottore in legge signor Tommaso di Castiglione Retino, giudice dei malefici del sunnominato signor Capitano e con l’approvazione, volontà e deliberazione di Generoso Dottore in legge, del signor Pietro de Riccardinis romano, consigliere del suddetto signor Capitano. È scritta, letta e resa di pubblica ragione da me Novello Scuderij da Vassano, pubblico notaro, ed ora notaro ed incaricato dei malefici del suddetto signor Capitano, nell’anno del Signore 1428, indizione VI, al tempo del Santissimo padre in Cristo Signor nostro Signor Martino per divina provvidenza Papa V, nel giorno e mese infrascritti».

**Davide Testa**

## Antroposofia **DISPOSIZIONE, ATTIVITÀ E FORMAZIONE UMANA**

Questo è il modo in cui dobbiamo posizionarci nei grandi compiti culturali del presente o del futuro. Solo quando riconosceremo come l'intera personalità dell'uomo sia in relazione con ciò che l'uomo può gradualmente assorbire nel corso del suo sviluppo e dell'apprendimento di nuove verità, di quelle cose che adesso devono realmente integrarsi con la sua personalità, quando avremo una buona volta capito come l'animico-spirituale sia sostanzialmente il modellatore, lo scultore, l'artista di ciò che è corporeo-spirituale, allora si attribuirà anche una maggiore importanza allo sviluppo nell'uomo dell'animico-spirituale, in modo tale che egli – soprattutto negli anni in cui ha l'accesso all'educazione – prenda energicamente la cosa in mano per quanto riguarda il modo in cui può lavorare sul corporeo-spirituale. Dobbiamo renderci conto che si può sbagliare molto in questo senso. Dalle nostre spiegazioni vediamo come le preferenze umane e cose simili contribuiscano molto di più alla formazione delle opinioni che non la pura logica. Si potrebbe permettere di parlare di logica pura solo se i desideri e gli istinti tacessero completamente. Prima di tutto, si deve aver chiaro che se crediamo di aver formato unilateralmente le disposizioni di una persona in un determinato ambito, allora ciò che abbiamo ignorato verrà alla luce in uno strano "modo".

Supponiamo di educare una persona in modo tale da formulare solo concetti astratti, come spesso si fa a scuola. Allora i termini puri e le idee astratte non possono intervenire nell'intera vita emotiva e affettiva. Questa rimane quindi non sviluppata, non educata, ed emerge successivamente in ogni tipo di comportamento superficiale. In seguito, sono spesso visibili due nature. Anche nelle persone di livello elevato, se non sono state in grado di sviluppare in sé ciò che si trova nel profondo della loro personalità, le preferenze, le inclinazioni, le simpatie che si trovano più in profondità si esprimeranno in modo diverso. Quale esaminando non ha sperimentato, di fronte a un esaminatore per quanto intelligente, che è in grado di occuparsi di molte cose nella sua attività scientifica, come questa unilateralità si esprima nel fatto che egli ha una preferenza per il modo in cui vuole sentire le risposte! E guai a chi si fa esaminare se non capisce come esprimere ciò che deve dire con le parole che l'esaminatore vuole che usi!



**Moriz Benedikt**

In un libro di psicologia di Moriz Benedikt si dicono molte cose giuste sugli errori dell'educazione umana a questo proposito. È anche vero che una volta due candidati sono stati esaminati da due esaminatori e ne è risultato il contrattempo che uno dei candidati ha dato le risposte all'esaminatore A. come se gli avesse fatto le domande l'esaminatore B. Avesse potuto dare le risposte a quest'ultimo, avrebbe superato l'esame a pieni voti. L'altro candidato si è trovato nella situazione opposta. Quindi entrambi sono stati bocciati!

Questo ci mostra come ciò che è incontestabile possa essere ammantato di forme logiche. Ma non appena nel corso dell'istruzione non siamo in grado di inserire i nostri concetti nell'educazione del pensiero, non esiste un contesto adeguato dal quale partire per formare le persone. Come dobbiamo quindi comportarci con l'essere umano? Dobbiamo comportarci in modo tale che, nel momento in cui l'uomo deve ancora formarsi plasticamente e in cui i concetti e le idee astratte sono meno efficaci, ci rivolgiamo a lui il meno possibile con idee



e concetti astratti, ma con idee il piú possibile raffigurative. Per questo motivo ho sottolineato che il pittorico, il vivido, che si allontana il meno possibile da ciò che ha un'immagine, una forma e un contorno, dovrebbe essere incluso nei concetti.

Infatti, ciò che viene recepito come immagine, come forma o come figura della fantasia ha un grande forza per intervenire nella nostra organizzazione corporea. Si vede già che il pittorico, che ci si presenta nella forma, interviene nell'organizzazione corporea, quando si vede quanto sia poco utile persuadere un malato che si trova in una certa situazione dicendogli: «Dovresti fare questo, non dovresti fare quello». Questo aiuta molto poco. Ma se si allestisce un apparecchio simile a una macchina elettrica, in modo che il malato possa realizzare questa immagine, gli si danno due maniglie in mano, non si fa passare alcuna corrente – se egli ha solo l'immagine davanti a sé, allora sente la corrente, e allora questo aiuta! Ma ovunque sia detto che il potere dell'immaginazione svolge un ruolo importante, dobbiamo renderci consapevoli che non si tratta di tutti i poteri dell'immaginazione, ma solo di quello pittorico.

Viviamo in un'epoca in cui si è gradualmente diffusa l'opinione di rendere ben poco omaggio al principio della Scienza dello Spirito che è solo tra i quattordici/sedici anni e i ventuno/ventidue anni che l'uomo diventa capace di formare concetti e idee. Il fatto che si riprendano concetti che verranno sviluppati solo in un secondo momento è poco considerato. Ma oggi, le persone diventano mature prima dell'età prevista e ce ne sono alcune già abbastanza mature per scrivere dietro le linee in articoli di giornale che vengono stampati e poi accettati dalla gente. È quindi difficile tenere lontani i concetti astratti fino all'età definita e portare il pittorico, il vivido davanti agli occhi della gente. Perché il pittorico ha il potere di intervenire nell'organizzazione fisica e mentale.

È sempre possibile trovare conferma di ciò che sto dicendo, ma la gente non sempre vi presta attenzione. Moriz Benedikt, ad esempio, si lamenta del fatto che molti studenti delle scuole elementari sono spesso così maldestri in età avanzata. Perché? Perché l'intera educazione è così vaga, anche nell'insegnamento delle lingue, così poco attenta alla descrizione, e aderisce solo a concetti astratti. D'altra parte, possiamo percepire l'immaginario che si avvicina a noi, perché gli oggetti stessi ci si presentano in immagini, direttamente nella mano. Si potrebbe dire: se vuoi percepire un oggetto, devi muoverti in modo tale da sentire l'oggetto che cresce insieme alla tua mano in un cerchio o in un'ellisse. Non è solo l'imitazione della destrezza manuale che ce lo dimostra, bensì imparare a sentire e ad amare le cose, come l'immaginazione pittorica e vivida che contrae i nostri arti, renda le nostre membra flessibili e mobili.

Oggi troviamo molte persone che, se si stacca un bottone, non sono in grado di ricucirne uno nuovo. Questo è un grande svantaggio. La cosa importante è che possiamo intervenire nel mondo esterno con tutto ciò che abbiamo. Certo, non possiamo imparare tutto. Ma possiamo imparare come l'anima spirituale scende dallo spirituale all'anima fisica e rende flessibili i nostri arti. E nessuno di coloro che in gioventú abbiamo istruito a sentire ciò che è al di fuori di lui, sarà una persona goffa piú avanti nella vita. Perché ciò che si trova al di sotto della soglia della nostra coscienza può lavorare in modo essenziale sulla nostra organizzazione.



Questo vale anche per il linguaggio. Una lingua si impara meglio quando non si è ancora in grado di comprenderla grammaticalmente, perché allora si impara con quella parte dell'anima che appartiene agli strati piú profondi.



**Laurenz Müllner**

È cosí che si è sviluppata l'umanità, è cosí che deve svilupparsi il singolo essere umano. Ho già sottolineato altrove come Laurenz Müllner, in un discorso tenuto in qualità di rettore, abbia richiamato l'attenzione sulla Chiesa di San Pietro a Roma, sulla sua magnificenza, su come le leggi dello spazio siano state inserite nella meccanica della costruzione della cupola, in modo da vederla espressa nel modo piú meraviglioso. Ma poi ha fatto notare che le leggi che Michelangelo vi aveva espresso sono state poi ritrovate da Galileo grazie alla sua mente eccelsa e quindi ci hanno dato per primi la scienza meccanica. Ho anche richiamato l'attenzione sul fatto che l'anniversario della morte di Michelangelo coincide quasi con il compleanno di Galileo, per cui le leggi astratte della meccanica – ciò che vive nell'anima cosciente dell'uomo – sono apparse piú tardi di ciò che Michelangelo ha costruito nello spazio a partire dalle componenti piú profonde dell'anima. Cosí come le componenti superiori dell'anima si sviluppano sulla base di quelle inferiori, cosí come noi dobbiamo sviluppare le nostre componenti sulla base delle nostre disposizioni per poi riguardele e acquisirne un concetto, cosí avviene nella

vita individuale. Anche nella vita individuale l'essere umano deve essere circondato dalla societá umana, deve collocarsi in ciò che lo immerge come in un'atmosfera, nella spiritualità dell'ambiente circostante. Quindi ciò che l'essere umano porta nell'esistenza, viene plasmato e formato. L'uomo però non porta solo ciò che gli viene dato dalla linea ereditaria, ma questo viene determinato nei modi piú diversi da un terzo fattore, dall'eterna individualità dell'uomo. Questa individualità dell'uomo ha bisogno delle qualità ereditate, deve acquisirle e svilupparle. Anche questo è superiore a ciò che viene ad esistere con la nostra individualità. Veniamo alla luce alla nascita: una spiritualità creativa e produttiva si appropria del materiale plastico della linea ereditaria, dove non siamo ancora in grado di formare concetti. Solo in un secondo momento si aggiunge l'anima cosciente. Cosí vediamo una individualità nella natura umana che plasma le capacità e i talenti in modo plastico. Quando diventiamo educatori, il nostro compito è che per ogni persona deve essere risolto in modo nuovo ciò che consideriamo un enigma spirituale.

Tutto questo ci indica uno stato d'animo. Quando Goethe trovò il cranio di Schiller durante l'esumazione delle sue ossa e vide come le forme vi si erano modellate, come l'individualità umana vi aveva lavorato, quando vide che lo Spirito fluido di Schiller doveva modellarsi in questa forma per poter diventare ciò che è diventato, Goethe poté esprimerlo con il pensiero:



**Goethe con il cranio di Schiller**

*Che cosa può ottenere  
l'uomo nella vita  
se non che la natura  
di Dio gli si palesi,*

*come faccia dissolvere  
il solido nello Spirito,  
come conservi saldamente  
il prodotto dello Spirito!*

Una simile affermazione di Goethe deve essere compresa a partire dalla situazione. Chi la interpreta senza guardare a ciò che si esprime come Spirito generato nella forma solida, la comprende in modo errato. Ma non la capisce nemmeno chi non sa quanto profondamente Goethe abbia intuito l'eterna tessitura di un'individualità che va di nascita in nascita e si incarna sempre di nuovo ed è l'attuale architetto dell'uomo. Come abbiamo ricevuto dallo Spirito gli organi, che sono sempre organi dello Spirito, si può dire con un semplice paragone infantile: l'orologio ci mostra l'ora, ma non potremmo utilizzarlo se non fosse stato prima formato dallo Spirito umano. Il nostro cervello ci serve per pensare nel mondo fisico, ma non potrebbe servirci per pensare se lo Spirito del mondo non lo avesse formato. E non lo avremmo formato con una simile individualità se la nostra individualità non si fosse riversata come cosa generata dallo Spirito nel nostro cervello formato dalla specie umana. Qui comprendiamo più profondamente ciò che abbiamo potuto esprimere oggi e ciò che Goethe intendeva indicando ciò che nell'uomo è determinante per tutti i suoi talenti e le sue facoltà, come se le stelle stesse fossero considerate come una qualsiasi situazione del mondo, e come se ciò che si sviluppa nell'interiorità dell'uomo come un qualcosa di eterno passasse solo attraverso la porta della morte per avanzare verso nuove forme di sviluppo.

In breve, possiamo riassumere quanto abbiamo considerato oggi nello stato d'animo del pensiero, che Goethe esprime nelle "Parole primordiali orfiche":

*Come nel giorno  
che ti ha dato al mondo,  
il sole si è fermato  
a salutare i pianeti,  
Hai progredito  
immediatamente,  
costantemente  
e di continuo,  
secondo la legge  
con la quale hai esordito.  
Così devi essere,  
non puoi sfuggire,  
così già dissero le sibille,  
così i profeti;  
e nessun tempo  
e nessun potere  
disfa la forma plasmata  
che si sviluppa in vita!*



**Rudolf Steiner (3<sup>a</sup> parte, Fine)**

Conferenza tenuta a Berlino il 12 gennaio 1911 – O.O. N° 60.  
Risposte della Scienza dello Spirito ai grandi problemi dell'esistenza.  
Traduzione di **Angiola Lagarde**. Da uno stenoscritto non rivisto dall'Autore.

## Lo spirito della lavanda dei piedi, il sacrificio e la vittoria sul male



**Liane Collot d'Herbois**  
«Golgotha»

Pasqua, nei nostri cuori di cristiani, è la Festa per eccellenza: il Figlio dell'Uomo, nostro Maestro, ha vinto la Morte, ha redento noi e la Terra, ci ha liberati dal Peccato Originale, ossia dalla caduta che ci aveva allontanati dalla Divinità e fatto scoprire il dolore e la morte.

Il genere umano è di nuovo unito con il Cosmo; l'evento del Golgotha, secondo quanto ci spiega Rudolf Steiner, inaugura una nuova era per il percorso dell'umanità.

San Paolo diceva, che senza la Resurrezione il cristianesimo non ha significato.

Egli comprendeva bene la natura divina del Christo Logos che parlava e agiva nel Maestro Gesù, e che lo aveva reso trionfatore sulla Morte e sul Male.

Oggi le famiglie dedicano poco tempo e spazio interiore alla celebrazione delle festività religiose. Ognuno è barricato nel proprio egoismo materialista e consumista, gli affetti e le amicizie sono spesso virtuali e superficiali. Le nostre porte esteriori ed interiori sono serrate.

Nella Civiltà Aurea che verrà, non ci saranno alberghi e strutture ricettive, le case non saranno chiuse al prossimo con porte

blindate: le dimore delle famiglie saranno aperte agli altri, il pane si spezzerà con il viandante, e ci sarà sempre un letto in più per il pellegrino.

Saremo più poveri e umili ma più felici, perché il Vangelo e gli insegnamenti dei Maestri avranno trovato dimora stabile nei nostri cuori. Sarà davvero meraviglioso allora, festeggiare le ricorrenze sacre come la Pasqua, tutti insieme e con la devozione genuina che rende ogni cosa più bella, più magica, soprattutto per i bambini.

Ma già oggi, possiamo anticipare quel senso di fratellanza e di amore diffuso che sarà distintivo della Nuova Civiltà.

Le comunità cristiane, soprattutto quelle di ispirazione antroposofica, traggono un profondo giovamento, in un'era di materialismo imperante, dal rivivere fraternamente e consapevolmente la Settimana Santa: il trionfo e la Gloria del Christo Re, accolto dalla folla festante a Gerusalemme la Domenica delle Palme, ci ricordano che Gesù è veramente il Messia, la promessa di Dio agli uomini che viene mantenuta. La Regalità del Maestro più elevato tra gli uomini scorre nel suo sangue, ma vi scorre anche il Fuoco Divino del Logos Solare, che è sceso sull'Iniziato durante il Battesimo nel Giordano.

Riviviamo tra di noi e dentro ciascuno, la gratitudine e l'emozione che i contemporanei di Gesù hanno



**Beato Angelico** «L'entrata a Gerusalemme»

provato nel riconoscere il Messia, nel sentirsi parte di un Popolo amato dal proprio Signore. Noi sappiamo che il Christo non ci abbandona: vediamo intorno a noi, nell'epoca attuale, un'apparente vittoria del Regno del Male, con decadenza morale, guerre fratricide, malvagità diffusa e crimini efferati sempre più frequenti. Questo ci fa provare a volte rabbia, impotenza, disperazione.

In realtà il Regno di Dio è sempre presente per noi, e ci ispira affinché troviamo la forza in noi di ristabilire ordine ed equilibrio, mandando all'aria i piani oscuri delle Forze dell'Ostacolo.

Durante la Settimana Santa, rileggiamo il Vangelo di Giovanni, nel quale assume una grande importanza l'episodio della Lavanda dei Piedi. L'insegnamento fondamentale qui è l'umiltà e la devozione al prossimo che non ci devono mai abbandonare, man mano che andiamo avanti nella via della crescita spirituale.

Dobbiamo inchinarci al Regno Minerale e agli Esseri Elementari che lo governano: grazie al loro sacrificio noi esseri viventi abbiamo una vita eterica. È giusto poi inchinarsi al Regno Vegetale e alle Forze Elementari ad esso legate, grazie a cui noi uomini ed animali abbiamo l'anima, la nostra parte astrale.

E grazie agli animali noi esseri umani abbiamo il nostro Io Divino. È il loro sacrificio a renderci ciò che siamo.

E dobbiamo comprendere quanta strada abbiamo ancora da fare, per seguire le orme del Figlio dell'Uomo. Il Dio che si abbassa a scendere tra noi, e che si inginocchia a lavare i piedi dei suoi discepoli. Perché sa quanto sia importante la gratitudine, e quanto viceversa sia letale l'orgoglio, per chi è più evoluto. Più si diventa grandi, più si deve ricordare quanto siamo piccoli ed inferiori rispetto alle Gerarchie ed alla grandiosità del Progetto Divino.

La Madre di Gesù in questo ci è di mirabile esempio: sempre umile, devota al Figlio e a Dio, sempre compassionevole con tutti, anche con coloro che sbagliano, cadono, tradiscono. Persino con Pietro e gli Apostoli, i quali, ad eccezione di Giovanni, hanno abbandonato suo figlio appena è stato arrestato.



**Ugolino da Siena «L'Ultima Cena»**



**Leszek Forczek «La lavanda dei piedi»**

Solo poche ore prima, durante l'Ultima Cena, gli Apostoli avevano avuto il privilegio condividere uno dei momenti più sacri della Storia con il loro Maestro e loro Dio. Per noi, che sappiamo quanto sarà doloroso il sacrificio che Gesù dovrà compiere qualche ora dopo, il gesto della benedizione del Pane e del Vino, assume un significato molto commovente, perché il Maestro offre in olocausto il proprio stesso corpo e il proprio sangue.

Per secoli i cristiani si sono immolati per la propria fede, per fare ciò che è giusto, pensiamo a tutti i martiri, alla loro forza di volontà: noi oggi siamo in grado di recuperare anche solo una piccola parte di quella forza morale? Il percorso interiore che stiamo facendo, seguendo la Via indicata da Maestri come Rudolf Steiner e Massimo Scaligero, ma anche e soprattutto dal nostro più grande Maestro, ossia Gesù stesso, dove ci può condurre, se di fronte alle prove più dure, siamo pavidi, insicuri e spaventati come gli Apostoli durante la Passione di Gesù?



**Arild Rosenkrantz**  
«L'incontro con il Cristo eterico»

ti, in modo che divenga come quello del Christo: rosso ma freddo e puro come la linfa della rosa.

Questa è l'epoca in cui tra gli uomini deve nascere e diffondersi l'impulso per costruire una Civiltà del tutto nuova, in cui il Progetto del Male apparentemente così imbattibile al giorno d'oggi, venga annientato e scacciato dalle dimore e dalle comunità degli esseri umani.



**Il sepolcro vuoto**

Oggi noi sappiamo che il Christo in veste eterica è tra noi, cammina al nostro fianco e possiamo incontrarlo.

Se preghiamo con fede sincera e ne siamo degni, l'Arcangelo Michele è pronto a prestarci la sua possente spada contro il Maligno.

Eppure abbiamo paura di restare soli nel momento in cui dovremo affrontare degli ostacoli morali e materiali.

Il pensiero della Resurrezione è fondamentale in tal senso: il Christo Gesù trionfatore sulla Morte, splendente come folgore, deve essere l'ispirazione centrale del nostro lavoro interiore.

Noi sappiamo che la Terra tutta è stata cristificata dal Mistero del Golgotha, e nell'immagine della Rosacroce su cui meditiamo, comprendiamo la necessità di purificare il nostro sangue dagli istinti,



**Rosacroce**

Diventare degni, più puri e più forti, per la nostra salvezza e per quella delle generazioni future, deve essere la nostra priorità. L'immagine della Pasqua ci ricorda che, per essere dalla parte di chi vince, di chi è più forte, non è il Male, i suoi tranelli, le sue lusinghe, che dobbiamo seguire.

La Libertà, la Salvezza e la Vittoria finale, sono appannaggio di chi sceglie il Regno di Dio e il rispetto delle Sacre Leggi della Madre Divina: le Tenebre, non lo dimentichiamo, a partire dal giorno in cui il Santo Sepolcro fu trovato vuoto, e poi mille e mille altre volte ancora, quando le anime hanno scelto il Bene, hanno già perso miseramente di fronte a tutto il consesso dei viventi!

**Shanti Di Lieto Uchiyama**

Quando il male fisico aggredisce l'uomo, tre vie di guarigione si possono palesare al ricercatore spirituale:

- **La via della concentrazione e concentrazione profonda**
- **La via del rilassamento assoluto**
- **La via della preghiera**

L'una non esclude l'altra, purché ciascuna via possa essere praticata nella sua singolarità secondo il canone della Scienza dello Spirito.

Queste tre vie di guarigione, mediante azione interiore, valgono ugualmente tanto per il male fisico quanto per quello psichico (dobbiamo tuttavia escludere i casi di malattie mentali, in cui non si possa far leva direttamente sull'autocoscienza del soggetto).

Lo sperimentatore moderno deve tendere ad essere *guaritore di se stesso*, naturalmente non escludendo il supporto del medico e delle medicine. Dobbiamo tenere bene in mente che questo processo interiore non sempre induce una guarigione completa, così il sopraggiungere ricorrente della malattia non sempre vuole significare un arresto del processo morale della guarigione. È possibile infatti che proprio un avanzato sviluppo spirituale esiga che lo sperimentatore assuma su sé talune prove o sofferenze. Affronteremo ora una disanima delle tre vie di guarigione.



### **La via della concentrazione e concentrazione profonda**



La *concentrazione* si pratica canonicamente per pochi minuti mediante l'evocazione mentale di un oggetto, meglio se di piccole dimensioni e prodotto dall'uomo (un anello, un chiodo, un bullone, uno spillo, un manufatto di vari materiali o di legno, una matita, purché prodotto dall'uomo; l'oggetto dovrà variare con una certa frequenza dopo ogni esercizio) il cui significato sia assolutamente semplice.

Si deve curare che l'intensità della concentrazione sia conseguita non mediante tensione mentale, bensì mediante piú interna e incorporea forza di pensiero: forza che il pensiero normalmente impegna nel proprio movimento, ma che potrà liberarsi come essenza di luce percepita e/o creativamente immaginata dallo

sperimentatore (vedi [www.larchetipo.com/2025/03/esoterismo/limaginazione-creatrice/](http://www.larchetipo.com/2025/03/esoterismo/limaginazione-creatrice/)).

La tipologia del pensiero generato dalla concentrazione, secondo il canone dei nuovi tempi, è identificabile con il moderno pensiero astratto-matematico, enucleato come movimento puro, libero da determinazione formale, impersonale, astratto.

Nel classico metodo scientifico, questo pensiero ignora se stesso, per mappare la forma di un oggetto o di un tema. La concentrazione lo assume come moto astratto, o puro, fuori dell'oggetto, restituendogli la funzione per cui è sorto, ovvero di elemento dinamico dell'Io nella coscienza esprimendosi come forza-pensiero luminosa. Purtroppo nel vincolarsi cognitivamente al fenomeno senza integrazione cosciente, lo scienziato perde di vista il potere dello Spirito mantenendo solo l'aspetto formale.

La possibilità di immersione nell'oggetto, secondo un'identificazione che svincola le pure forze dell'anima dalla psiche soggettiva, è il principio della identificazione assoluta, o *concentrazione profonda*. Essa rappresenta, de facto, quello che possiamo definire come il Canone Rosicruciano, grazie al quale il pensiero, sperimentando l'assoluta sublimazione di sé, attua in forma consapevole (o cosciente) l'estasi del Samadhi, il Sat-Chit-Ananda.



La pura Luce astrale viene pertanto percepita dal discepolo, come *Potenza del Principio* (o Shakti micalita) governante il divenire terrestre e umano. Questa Luce è incontrata dall'Io come corrente della sua pura forma, in cui riaffiora cosciente la sua virtù super umana riguardo alla quale il *Sigillum Rosae Crucis* è il segno della capacità di distinzione della sfera in cui la Luce ritorna Vita (pensiero pre-dialettico) da quella in cui avviene la deviazione, ovvero la distruzione della Luce.

Dice Scaligero che il pensiero dialettico, gnostico o agnostico, tradizionale o anti tradizionale rappresenta la distruzione della Luce del Logos perché non lascia mai intravedere la dimensione luminosa. Possiamo paragonare simbolicamente questa immagine distruttiva a quella ipotizzata da Stephen Hawking del suo Buco Nero (teorico) che imprigiona la luce.

### **La via del rilassamento assoluto**

Non è certamente da intendersi come una distensione muscolare o nervosa, che lascia immutata la tensione di fondo del pensiero vincolandolo all'organo cerebrale, e all'intero sistema nervoso; viceversa trattasi di un reale abbandono di sé alle Forze, grazie a un atto interiore assoluto (vedi [www.larchetipo.com/2025/02/esoterismo/il-concetto-di-atarassia-secondo-massimo-scaligero/](http://www.larchetipo.com/2025/02/esoterismo/il-concetto-di-atarassia-secondo-massimo-scaligero/)), mediato da un sentimento o un'immagine d'impotenza ai confini della vera Potenza. È richiesta un'azione più sottile della volontà: in sostanza un atto di offerta di sé, o di donazione assoluta, in cui viene assunta come forza mediatrice la sofferenza.



## La via della preghiera

Si può pregare per sé, ma in tal caso la preghiera deve essere soltanto comunione con il Divino, senza alcuna richiesta, senza altro contenuto se non il segreto pensiero che sia il sovrasensibile a scegliere o a decidere per noi.

In tal senso la preghiera diviene una *Forza dell'Io Superiore* fluente nell'Io, decisiva per il disincantamento della maya quotidiana, della sua necessità mondana, della sua maschera dietro la quale si cela una pura illusione (vedi [www.larchetipo.com/2023/09/esoterismo/aspetti-di-interesse-nella-via-cardiaca-di-massimo-scaligero/](http://www.larchetipo.com/2023/09/esoterismo/aspetti-di-interesse-nella-via-cardiaca-di-massimo-scaligero/)).

Oltre questo nulla, la Forza vera è potenzialmente in attesa. Viceversa si può chiedere, mediante la preghiera, la guarigione del male altrui.

Si può chiedere anche ciò che umanamente appare impossibile, il miracolo, secondo l'intima convinzione che «ciò che non è possibile all'uomo, è possibile a Dio».

In buona sostanza l'intervento delle Gerarchie Superiori è legato all'ètere superiore, al quale il ricercatore accede in virtù di un legittimo riconoscimento delle stesse Gerarchie. È anche palese che questa intima convinzione è l'essenza di una fede incrollabile che muove le montagne.



Concludiamo dicendo che la purezza del corpo eterico può essere resa dall'uomo in grado di veicolare flussi creatori superiori.

La virtù di questo etere è il segreto della guarigione. Ad esso l'uomo può accedere mediante il pensiero liberato, il cui movimento è appunto il ridestarsi in lui dell'ètere primordiale, indipendente dal corpo eterico-fisico.

Questa indipendenza dell'ètere superiore o etere primordiale dal corpo eterico-fisico è in realtà il presupposto della guarigione.

**Kether**



✉ Da questa mattina ho ripreso l'esercizio della percezione pura. Innanzitutto guardo fuori dalla finestra dell'ufficio perché ci sono vari pini molto belli. Poi ho un vasetto con una pianta grassa di fronte a me in ufficio e, in ultima istanza, vorrei osservare anche i cristalli o i sassi, anche più volte al giorno. Dico come faccio: cerco di essere come uno specchio muto (di pensieri) e lascio che ciò che è visto si rifletta appunto senza interferire. L'altra sola azione è tenere lontani i pensieri disturbanti. Spero sia sufficiente.

**Mauro M.**

Quello descritto è il giusto modo di affrontare il lavoro interiore. La percezione pura è un esercizio che Massimo Scaligero non trascurava mai, neppure un giorno. Esso dona una carica di vitalità, soprattutto per chi vive e lavora in città, non a stretto contatto con la natura. Importante anche l'osservazione delle pietre, e ancor più dei cristalli, perché aiuta a stabilire un rapporto fra la nostra anima di meditanti e l'intero cosmo che ci circonda.

✉ C'è una domanda abbastanza difficile per la quale non ho mai trovato una risposta soddisfacente. Credo che sia esperienza comune per ognuno che si avvicina al mondo spirituale in maniera seria, di incontrare una forte presenza demonica nei suoi pressi (attraverso persone e circostanze, ma perfino nel mondo elementare). Se siamo d'accordo su questo, allora sorge la domanda: come mai una persona seria attrae così tanto l'attenzione da parte dei demoni? Chiaramente, se tutta l'umanità superasse gli Ostacolatori, non esisterebbe più nessun mondo abitabile per loro, e quindi forse dovrebbero dissolversi tutti nel nulla. Ma siamo così tanti esseri umani! Che differenza fa, se uno in più di noi scappa dalla Grande Maya? Allora, come mai così tanta attenzione per ogni singola anima che si sforza?

**A. S.**

Possiamo immaginare che ai demoni interessino poco quelli che già li seguono per decisione propria, e sono tanti oggi, tantissimi! Loro sono invece molto più interessati a quelli che si volgono verso il mondo spirituale. Questo non lo sopportano. Hanno un compito, che è stato dato loro – diciamo, per così dire – dall'Altissimo. L'immagine del prologo in cielo di Mefistofele è paradigmatica. Il Signore chiede espressamente di tentare con ogni mezzo colui che Egli chiama "il servo mio": il suo fedelissimo. Nella bella traduzione in versi di Vincenzo Errante, in italiano dice a Mefistofele: «Quello spirito ti affido. Strappalo via dalla sua fonte prima; portalo in basso, giù, sul tuo sentiero, se d'abbrancarlo ti riesca...». Una sfida che Mefistofele coglie con entusiasmo, perché sono le persone che lavorano ad approfondire conoscenza e spiritualità le prede più ambite dall'Ostacolatore. Ogni anima che si svincola dalla Grande Maya può trascinarne con sé tante altre, anche con il solo esempio. Ricordo quando non si riuscivano più a contenere tutti quelli che volevano partecipare alle riunioni di Massimo per ascoltarlo, e posso immaginare quante ce ne fossero, centuplicate, nel caso di Steiner. Un Iniziato può trascinare con sé, verso l'Alto, innumerevoli altre anime, ed è questo che i demoni vogliono bloccare!

✉ Non so se è arrivata anche a voi la voce, che in rete continua da tre anni a circolare la seguente presunta “dichiarazione” di Rudolf Steiner sull’Ucraina: «L’Ucraina è il campo di battaglia anglosassone per il germe culturale russo. L’Ucraina è niente di più e niente di meno che l’attuale teatro della lotta contro l’Europa centrale che va avanti dal 1914». A seguito di questa presunta dichiarazione è stata richiesta una conferma al Rudolf Steiner Archiv. La risposta è stata: «Una simile affermazione non è nota nell’Archivio Rudolf Steiner. Né nell’opera pubblicata (Opera Omnia e Contributi all’Opera Omnia di Rudolf Steiner) né si trova questo passaggio nei tre taccuini in cui siamo a conoscenza di una menzione dell’Ucraina: NB 101 (1918), NB 145 (1922), NB 339 (1907), La suddetta “dichiarazione” di Steiner è stata riportata anche su “Anthrowiki”:  
[https://anthrowiki.at/Der Kampf um den russischen Kulturkeim](https://anthrowiki.at/Der_Kampf_um_den_russischen_Kulturkeim). La fonte indicata è: “Rudolf Steiner, annotazione nel quaderno 1918” e: “La seguente citazione è stata trasmessa da Hans Bonneval. Non è chiaro se si tratti di una citazione letterale o semplicemente parafrasata”. Una richiesta di informazioni al signor Bonneval ha rivelato che aveva ricevuto la “dichiarazione” anni fa da un “vecchio antroposofa” che gli era noto come affidabile. Il quale aveva “annotato” questa formulazione a Dornach, ma non aveva fornito ulteriori dettagli. Il taccuino del 1918 è stato poi esaminato di nuovo nella sua interezza nell’Archivio Rudolf Steiner e non è stato trovato alcun passaggio neanche lontanamente simile. È possibile che si tratti di una compilazione distorta o di una parafrasi fatta da terzi di una descrizione di Rudolf Steiner dei retroscena della Prima Guerra Mondiale in una nota non datata: lí, in relazione a una “costellazione attuale di poteri” che nasconde tutte le contraddizioni e gli interessi reali, si legge: “Soprattutto nasconde il fatto vero che la battaglia per il germe culturale russo si svolge tra i pluto-autocrati anglo-americani e i popoli dell’Europa centrale”. Né in questo passaggio né nell’intero documento si parla dell’Ucraina (Archivio Rudolf Steiner, NZ 5069, probabilmente dicembre 1917; riprodotto con facsimile in *Zeitgeschichtliche Betrachtungen*, vol. III, GA 173c, Basilea 2014, p. 264s). Sulla base delle nostre ricerche sull’opera e sul lascito di Rudolf Steiner, riteniamo chiaro che la dichiarazione in questione riprodotta sopra non cita Rudolf Steiner né letteralmente né analogicamente. La dichiarazione non è quindi autentica in questa forma. Dornach, 21 marzo 2022». Penso che sarebbe bene allertare i vostri lettori su questa *false flag* che continua a circolare in rete.

**Sebastiano T.**

Da parte nostra possiamo solo prendere atto di quanto dopo accurata ricerca ha dichiarato con molta precisione il Rudolf Steiner Archiv. Purtroppo accade che alcune persone credano di ricordare qualcosa in modo approssimativo, o per sentito dire, e attribuiscono ai Maestri frasi o pensieri che non hanno base certa. Queste affermazioni distorte circolano in rete e acquistano con il tempo e la consuetudine una valenza di verità conclamata. Cerchiamo dunque di non dare corpo a testimonianze fantasiose. Attraverso gli esercizi spirituali coltiviamo invece il “senso della verità”, che si forma con un metodico impegno nella disciplina interiore. Tale organo di percezione, ottenuto attraverso lo sviluppo delle forze superiori della nostra anima, permette di individuare con una certa esattezza in ciò che ci viene incontro quanto ci sia di vero e quanto sia invece di illusoria costruzione mentale.



Dopo la Passione, dopo la Crocefissione, dopo ore di grande preparazione interiore dell'anima al piú alto degli eventi della Terra, dal dolore deve scaturire la gioia, dalla Morte la Resurrezione: dalla prova sopportata, con fiducia e fermezza, pazienza e insistenza, deve scaturire il Sacro Amore.

Il Sacrificio è compiuto, il germe della Resurrezione è gettato, la Vita rinasce vittoriosa sulla Morte, l'Amore Divino fiorisce nel mondo. In questa contemplazione, il sentiero della Luce di Vita deve essere sempre piú visibile all'occhio spirituale, affinché la visione del cuore apra il varco al massimo dei Misteri, mentre l'Universo si riempie della beatitudine della Pasqua e del suo potere d'Amore. Volgiamoci verso il Sole nascente nostro come nel cuore della Terra: siamo sulla soglia della gloriosa liberazione. Per noi un Dio ha sperimentato per la prima volta il mistero della nascita e il mistero della

morte, perché venissero superate nell'uomo l'oscurità della natura dominante e la continua caduta.

Pasqua di Resurrezione: la piú segreta liberazione, la piú segreta restituzione dell'Amore-fondamento-dell'umano, sino alla mineralità. Un ulteriore accostamento al sentiero della guarigione: la pace infinita è l'introduzione all'Amore infinito, comunque. La giornata è la nuova occasione della dedizione preparata a lungo dal sacrificio.

Vera gioia è quella che si accende per servizio divino, e che sia tale da aiutare gli altri a superare il proprio dolore: anzitutto ad accettarlo per superarlo. Non può essere accettata da noi una condizione gioiosa, che costi l'altrui dolore. Perciò il sacrificio è la via del Sacro Amore: il sacrificio che vada oltre ogni limite umano, onde realizzi il reale superamento dell'umano.

Grande comprensione, infinita tolleranza: perché non c'è nessuno che non erri con innocenza, cioè incosciente. Ciascuno va perdonato. Questa è la Forza che distrugge l'errore umano: l'Amore, che in sé è Sacro Amore. Sboccia sempre come accordo ritrovato per la successiva impresa terrestre: quale indicata dal Christo: è il pensiero liberatore lungo la corrente del tempo, oltre ogni limite temporale.

Ripreso questo pensiero, è pronta la Forza imperiosa dell'anima, che dal Christo fu temprata attraverso vita e morte, attraverso Resurrezione. Noi siamo dei risorgenti secondo la volontà christica, noi cerchiamo l'impeto nuovo, lo troviamo e lo rivoliamo sempre di nuovo allo sperimentare quotidiano, perché l'impulso univoco ci conduce, afferrato da noi, affermantesi grazie all'Io, essendo l'essere del Logos nell'Io: onde sbocca nella vitalità straripante del Sacro Amore.

Il pensiero del sacrificio e il suo significato avvenire è identico, e passa anzitutto attraverso la donazione verso gli altri: la certezza che ogni rinuncia, ogni donazione, ogni vittoria interiore, ci avvicinano all'accordo perenne. L'accordo perenne è già attuato nel Mondo spirituale: occorre soltanto renderlo vivente sulla Terra. Questo è il compito: rendere reale ciò che è già vero: creare ciò che già spiritualmente abbiamo concepito: far nascere ciò che come germe già esiste, perché l'abbiamo voluto col volere nostro, in cui fluiva il volere degli Dei, il volere che gli Dei affidano all'uomo e mediante cui l'uomo diviene creatore sulla Terra. L'istinto inferiore, la paura, il male, sono il volere degli Dei male usato, o *non usato*. Questo è il senso ultimo del compito affidato all'uomo e che lo congiunge con il Logos.

Pasqua di Resurrezione: la piú segreta liberazione, la piú segreta restituzione dell'Amore-fondamento-dell'umano, sino alla mineralità. Un ulteriore accostamento al sentiero della guarigione: la pace infinita è l'introduzione all'Amore infinito, comunque. La giornata è la nuova occasione della dedizione preparata a lungo dal sacrificio.

Massimo Scaligero